



**Progetto Pedagogico Nidi d'Infanzia
del Comune di Budrio
“Aquiloni” e “Biavati”
2024/2025 – 2025/2026 – 2026/2027**

(Approvato con determinazione n. 717 del 04.09.2024)



“È nel giocare e soltanto mentre gioca che l'individuo, bambino o adulto, è in grado di essere creativo e di fare uso dell'intera personalità, ed è solo nell'essere creativo che l'individuo scopre il sé.”

Donald Woods Winnicott

1. Premessa

2. Finalità

- 2.1. Il nostro modello pedagogico
- 2.2. Intenzionalità educativa
- 2.3. La nostra idea di bambino e di bambina

3. Struttura organizzativa del servizio: i nidi del Comune di Budrio

- 3.1. Orario di apertura
- 3.2. Servizi integrativi di pre e post nido
- 3.3. Calendario di apertura
- 3.4. Il servizio estivo

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

- 4.1.1. Gli Spazi
 - 4.1.1.1. Spazi interni
 - 4.1.1.2. Spazi esterni
- 4.1.2. I Materiali
 - 4.1.2.1. Il materiale destrutturato
- 4.1.3. I tempi e la giornata tipo al nido
- 4.1.4. Le relazioni
- 4.1.5. Le proposte educative
 - 4.1.5.1. Sentire l'inglese
- 4.1.6. L'inserimento dei bambini con disabilità

4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

- 4.2.1. Le famiglie
 - 4.2.1.1. L'open day
 - 4.2.1.2. La merenda gioco
 - 4.2.1.3. Inserimento e ambientamento
 - 4.2.1.4. Le assemblee con i genitori
 - 4.2.1.5. I laboratori
 - 4.2.1.6. I colloqui individuali
 - 4.2.1.7. Le festa di fine anno
 - 4.2.1.8. Progetto "Genitori al nido"
 - 4.2.1.9. Il Comitato genitori
 - 4.2.1.10. Gli strumenti di comunicazione
- 4.2.2. Il territorio
 - 4.2.2.1. Progetto continuità
 - 4.2.2.2. La biblioteca comunale
 - 4.2.2.3. Le attività di laboratorio con la cittadinanza
 - 4.2.2.4. Le iniziative a sostegno della genitorialità

4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

4.3.1. Il Coordinamento pedagogico territoriale

4.3.2. Il Coordinamento pedagogico di Budrio

4.3.3. Il gruppo di lavoro

4.3.4. Le figure che operano nel servizio: le educatrici, il personale ausiliario e di cucina, il Coordinatore pedagogico

4.3.5. La formazione e l'aggiornamento

4.3.6. Gli strumenti del gruppo di lavoro: progettazione, osservazione, documentazione

4.4. La Valutazione

4.4.1. Monitoraggio e autovalutazione

4.4.2. Verifica e valutazione del Progetto Pedagogico

4.4.3. I questionari di gradimento

5. Durata del Progetto Pedagogico

1. Premessa

Il presente progetto pedagogico ha come obiettivo principale quello di definire con chiarezza i valori educativi dei nidi d'infanzia comunali di Budrio, all'interno di un percorso di ricerca e di crescita sostenuto da un continuo confronto tra tutte le parti sociali coinvolte attivamente nei nostri servizi: amministrazione comunale, famiglie, gruppo di lavoro dei nidi e agenzie culturali ed educative del territorio.

I nidi d'infanzia di Budrio sono nati per rispondere ad esigenze di tipo socio-educativo in ottemperanza alla **Legge Nazionale n. 1044 del 1971**, la quale riconosce a tutti i bambini e bambine il diritto di accedere all'asilo nido costituito come servizio pubblico.

Pertanto, l'Amministrazione comunale di Budrio nel settembre 1979 aprì il primo nido in via Antonio D' Ormea, che nel 1985 fu intitolato a Don Cadmo Biavati.

Per rispondere ad esigenze di una popolazione in espansione e, di conseguenza, ad un aumento di richieste di posti, il Comune di Budrio ha deciso di ampliare la propria offerta socio-educativa aprendo due sezioni aggiuntive al nido ubicato provvisoriamente in via Martiri Antifascisti, in attesa della costruzione e apertura del nido d'infanzia Aquiloni in via Dante Mezzetti avvenuta nel settembre del 2006.

Attualmente i nidi d'infanzia *Aquiloni* e *Don Cadmo Biavati* accolgono 131 bambini e bambine di età compresa tra i 9 ed i 36 mesi, rispondendo alle richieste delle famiglie residenti nel Comune di Budrio e nelle frazioni.

Il servizio nido d'infanzia è di pertinenza del Settore Servizi alla Persona, Area Servizi Educativi e Scolastici, di cui viene riportato l'organigramma.

Responsabile Settore Servizi alla Persona
Anna Buonagurelli

Responsabile Area Servizi Educativi e Scolastici
Sara Brunetti

Coordinatrice Pedagogica
Cinzia Depietri

Ufficio Servizi Educativi e Scolastici
Rita Masina

Il Comune di Budrio predispone o adotta per i nidi d'infanzia comunali diversi documenti tra i quali:

- il regolamento comunale dei servizi educativi per la prima infanzia approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 12.04.2022 e successive modifiche ed integrazioni;
- la carta dei Servizi Educativi per la Prima infanzia approvata con delibera di Giunta Comunale n. 57 del 13.05.2022;
- le tariffe Servizi educativi prima infanzia stabilite annualmente con Deliberazione della Giunta Comunale;
- il protocollo distrettuale “Educare ed educarsi all’aria aperta”;
- le linee guida AUSL Protocollo “La buona salute al nido e alla scuola dell’infanzia”;
- il menù invernale ed estivo-autunnale.

I documenti che orientano e sostengono le idee e le linee pedagogiche educative dei nidi d'infanzia comunali sono rispettivamente il *progetto pedagogico* ed il *progetto educativo*, strumenti basilari di programmazione del servizio educativo.

Il **progetto pedagogico** è il documento in cui si definisce l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio. Rappresenta una dichiarazione d'impegni con il territorio e un piano generale d'azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le linee metodologiche che verranno poi tradotte nel progetto educativo. Al suo interno sono contenute le ipotesi di lavoro concrete che verranno realizzate in un definito periodo di riferimento. Fornisce l'inquadramento teorico comune per l'elaborazione e l'attuazione dei singoli progetti educativi dei nidi d'infanzia e definisce le linee guida della programmazione educativa, ovvero gli orientamenti teorici a cui ogni nido d'infanzia deve attenersi nella progettazione operativa.

L'indice del documento, in accordo con le linee guida della Regione Emilia Romagna, esplicita le diverse voci per definire il servizio di nido e alcune idee di qualità condivise che rappresentano un riferimento di base comune per l'attività educativa dei vari soggetti istituzionali pubblici e privati che partecipano al sistema regionale.

Il **Progetto Educativo** costituisce un documento di pianificazione dell'attività educativa elaborato annualmente da ciascun gruppo di lavoro e traduce a livello operativo le intenzioni educative e le linee metodologiche definite nel Progetto Pedagogico.

Nelle pagine seguenti si specifica che si utilizza la parola “*bambino*” indicando in modo equivalente il bambino e la bambina, nel pieno rispetto per ognuno di essi.

2. Finalità

“La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con quelle della comunità, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita.”

*Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei
Decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334*

Il nido d'infanzia è un'istituzione educativa il cui intento è accogliere l'intera famiglia e accompagnarla nell'affrontare e nel gestire i complessi processi di separazione, individuazione, acquisizione dell'autonomia e di crescita di ogni bambino.

Al fine di raggiungere tale finalità è necessario costruire una vera *relazione di fiducia* tra il personale educativo e la famiglia stessa, che si configura come pilastro fondamentale per la realizzazione della cosiddetta *alleanza educativa*.

L'ingresso al nido d'infanzia rappresenta un'esperienza nuova e complessa che apre la strada alla costruzione di legami significativi attraverso l'ampliamento dei rapporti con nuove figure in altri contesti.

La creazione di tali legami rappresenta per i bambini sia il punto di partenza che di approdo della crescita e dello sviluppo dell'identità.

2.1. Il nostro modello pedagogico

Il presente progetto pedagogico è stato redatto nel corso dell'anno educativo 2023/2024 dai gruppi di lavoro dei nidi di Budrio e dal Coordinatore pedagogico del Comune di Budrio.

Contribuiscono alla stesura di questo documento le indicazioni contenute:

- nella **Legge regionale 25 novembre 2016**, n. 19, “Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000”;
- negli **Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia** di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 adottati con decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43;
- nelle **Linee Guida Regionali per la predisposizione del Progetto Pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi per la prima infanzia** (30 luglio 2012);
- nelle **Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei** di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65;
- nella **Carta dei Servizi per la prima Infanzia** del Comune di Budrio.

I servizi educativi del Comune di Budrio fanno riferimento ad un modello pedagogico che nasce dalla combinazione di diversi assunti pedagogici:

- Wilfred Bion: l'identificazione proiettiva come modalità comunicativa del bambino e il modello contenitore/contenuto nel rapporto tra madre e bambino.
- John Bowlby: la teoria dell'attaccamento e gli stili di attaccamento e l'importanza che ricoprono nello sviluppo della personalità del bambino.
- Urie Bronfenbrenner: la teoria ecologica e l'influenza dell'ambiente sociale sullo sviluppo del bambino.
- Jerome Bruner: l'approccio cognitivo-costruttivista secondo cui l'apprendimento è il risultato della costruzione sociale dei significati attraverso un'interazione continua tra soggetto e ambiente, dove il linguaggio riveste un ruolo fondamentale per il suo sviluppo.
- Howard Gardner: teoria delle intelligenze multiple e l'importanza di un'educazione personalizzata per valorizzare le diverse forme d'intelligenza, rendendo l'apprendimento significativo e coinvolgente.
- Elinor Goldschmied: il cestino dei tesori, il gioco euristico, l'importanza del gioco e della sicurezza affettiva nella crescita del bambino e la concezione dell'organizzazione dei servizi educativi per l'infanzia come luoghi di vita in cui è fondamentale garantire il benessere di chi vi abita.
- Daniel Goleman: la teoria sull'intelligenza emotiva e l'importanza dello sviluppo delle competenze sulle quali si fonda, ovvero l'empatia, riconoscere e gestire gli impulsi, sviluppare la resilienza e la capacità di auto motivarsi, accrescere le competenze relazionali.
- Loris Malaguzzi: il metodo Malaguzzi secondo cui l'acquisizione della conoscenza nei bambini non nasce da un rapporto causa-effetto tra l'insegnamento e l'apprendimento, bensì dalla costruzione personale di ogni bambino che agendo e facendo, in modo naturale e spontaneo, tramite l'utilizzo delle risorse che possiede conosce la realtà che lo circonda.
- Maria Montessori: il metodo Montessori secondo cui la cura dell'ambiente a "misura di bambino" e dei materiali, nonché il supporto di un adulto che non interviene sono i presupposti per favorire la curiosità del bambino ed il suo interesse per la conoscenza; un sistema educativo che si basa sull'indipendenza e sulla libertà di scelta del bambino che è capace di autocorreggersi e autovalutarsi.
- Jean Piaget: le fasi dello sviluppo cognitivo del bambino che deriva dall'interazione con la realtà circostante, grazie alla quale si verifica una trasformazione in termini di acquisizione di informazioni utili alla conoscenza pratica; l'idea dell'adattamento per raggiungere uno stato di equilibrio che il bambino cerca ogni volta che si trova di fronte a ciò che sa e ciò che incontra di nuovo nel suo ambiente; l'importanza del gioco nel processo di apprendimento.

-
- Carl Rogers: l'importanza del ruolo dell'educatore nel favorire un ambiente relazionale aperto e non giudicante, capace di accogliere e dare fiducia all'altro attraverso la considerazione positiva incondizionata.
 - Lev Semënovič Vygotskij: la teoria dello sviluppo cognitivo secondo cui lo sviluppo individuale è influenzato dall'interazione tra gli individui e dalla cultura in cui vivono (credenze e atteggiamenti culturali incidono sull'apprendimento); i bambini costruiscono la propria conoscenza a partire dagli strumenti di adattamento cognitivo ricevuti dalla propria cultura.
 - Donald Woods Winnicott: la teoria dello sviluppo emotivo e del Sé; l'importanza dell'oggetto transizionale nella fase del distacco; il gioco come esperienza creativa che si colloca in uno spazio potenziale fra il Sé individuale e l'ambiente.

Il percorso di apprendimento dei bambini ha inizio dalla loro predisposizione ad indagare e conoscere l'ambiente circostante, attraverso un'attenta attività d'esplorazione di oggetti, contesti e situazioni tramite l'utilizzo di tutti gli organi di senso.

La scoperta di sé e del mondo prende avvio dalla costruzione di una relazione stabile, sicura e di cura che permette al bambino di aprirsi e di interagire in modo naturale verso gli altri.

Nella costruzione di un percorso identitario ogni bambino si sperimenta nella propria corporeità attraverso il movimento, che viene percepito a pieno e con intensità mediante le prime esperienze di gioco.

Il *gioco* rappresenta il canale espressivo e comunicativo per eccellenza, oltre ad essere il mezzo con cui i bambini rappresentano la realtà e gli oggetti che li circondano.



Attraverso molteplici modalità espressive i bambini sono in grado di dare forma ai propri vissuti: si tratta di linguaggi che si intrecciano tra di loro e che permettono al bambino di apprendere ed accrescere la propria esperienza. Tutti i linguaggi vanno apprezzati e messi in luce, affinché ognuno di essi possa accrescere in quanto collegati alla pluralità delle forme d'intelligenza.

Il bambino è, quindi, un soggetto attivo dello sviluppo in tutte le sue dimensioni: costruisce, sperimenta ed esplora il mondo.

Per favorire le potenzialità dei bambini, i nidi d'infanzia di Budrio si pongono in una posizione di ascolto ed osservazione per sostenere le attività e le proposte dei bambini, nonché la progettazione degli ambienti, partendo dall'idea di bambino come protagonista attivo e dinamico, in grado di scegliere in base alle proprie esigenze ed interessi.

L'attenzione rivolta al bambino ed ai percorsi di cui è protagonista favorisce l'interdipendenza tra ambito relazionale, cognitivo, corporeo, etico ed estetico nella loro continua influenza reciproca.

Il ruolo dell'educatrice diviene, quindi, quello di facilitare ed agevolare le situazioni di apprendimento, che trovano nei rilanci dei bambini i suoi processi regolativi.

Al personale educativo è richiesta una consapevolezza metodologica ed una competenza professionale tali da garantire al bambino un processo di apprendimento attivo e naturale nel rispetto delle diverse tappe evolutive, in una dimensione di continuità educativa tra nido e famiglia.

Al fine di incoraggiare e sostenere il protagonismo dei bambini del loro processo di crescita e sviluppo, il personale educativo dei nidi d'infanzia attua azioni intenzionali nella strutturazione degli ambienti, dei materiali e degli usi in relazione alle esigenze dei bambini, nella consapevolezza che il processo di apprendimento avviene all'interno di un contesto formato da spazi fisici e sociali.



L'educatrice come “regista” predispone ambienti funzionali alle esperienze secondo il principio della non direttività e della centralità del bambino.

2.2. Intenzionalità educativa

“È necessario che l'insegnante guidi il bambino, senza lasciargli sentire troppo la sua presenza, così che possa sempre essere pronto a fornire l'aiuto desiderato, ma senza mai essere l'ostacolo tra il bambino e la sua esperienza.”

Maria Montessori

Il nido d'infanzia si pone come servizio educativo e sociale e persegue l'obiettivo di offrire ai bambini un luogo di socializzazione e di stimolo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali, nella prospettiva del loro benessere e del loro sviluppo armonico.

Il nido è uno spazio in cui crescere, dove il gioco e l'esperienza si fondono, dove il personale educativo affianca e supporta la famiglia nella crescita e nello sviluppo del bambino.

Il nido riconosce al bambino una centralità sociale, un valore personale, una propria identità che deve trovare luoghi adeguati di espressione e affermazione.

Le parole chiavi che descrivono l'intenzionalità educativa dei nidi d'infanzia comunali di Budrio sono: *ACCOGLIERE, SOSTENERE, EDUCARE, PROGETTARE, OSSERVARE.*

I bisogni dei bambini vengono accolti in quanto soggetti unici e irripetibili, portatori di diritti universali e specifici che devono essere garantiti in accordo e mediante la collaborazione della famiglia.

La responsabilità principale del nido è, dunque, di **accogliere e affiancare i bambini nel loro processo di crescita, sostenendo la famiglia nel suo compito principale di crescita ed educazione.**

La *Legge 107/2015* e il *D.lgs. 65/2017* sottolineano l'importanza dei servizi per l'infanzia all'interno della comunità e ne ribadiscono il carattere *educativo*: esso rappresenta un mondo nuovo da scoprire in cui è possibile instaurare nuove relazioni, sviluppare le proprie capacità e raggiungere la propria autonomia.

Questa nuova esperienza dovrà collocarsi in modo armonioso all'interno della quotidianità di ciascun bambino condividendo con la famiglia l'intero processo di cura ed educazione attraverso la costruzione di una rete di relazioni ponendosi, di conseguenza, come luogo di incontro, dialogo e confronto sulle pratiche educative.

Il nido d'infanzia, pertanto, si delinea come mezzo mediante cui i genitori possono conoscersi, confrontarsi e costruire insieme una vera e propria *comunità educante*, nella quale ogni singola persona è responsabile dell'educazione di ogni bambino e di ogni bambina.

In tal senso il coinvolgimento delle altre agenzie educative presenti sul territorio contribuisce alla crescita e alla diffusione di una *cultura dell'infanzia* nell'ottica della trasparenza, della corresponsabilità educativa e della realizzazione di un'efficace comunità educante.



L'intervento educativo dei nidi d'infanzia di Budrio mira a sostenere le potenzialità di sviluppo dei bambini rispondendo ai loro bisogni e promuovendo la loro socialità e curiosità nell'esplorare e conoscere il mondo che li circonda.

A tale scopo gli interventi educativi, l'organizzazione dell'ambiente e la progettazione educativa vengono programmate in base agli interessi ed ai bisogni del singolo bambino.

La qualità educativa, dunque, richiede un'intensa e regolare attività di progettazione da parte del personale educativo e del coordinamento pedagogico, al fine di garantire un ambiente inclusivo in cui ciascun bambino possa sviluppare le proprie potenzialità.

L'osservazione quotidiana del singolo e del gruppo costituisce lo strumento privilegiato per riflettere sull'efficacia e coerenza delle proposte educative.

In presenza di bambini con disabilità viene elaborato un progetto educativo individualizzato, avendo cura di programmare ed attivare tutti gli interventi educativi atti a garantire le condizioni per il pieno sviluppo delle potenzialità.

Al suo arrivo al nido ogni bambino porta con sé un bagaglio di emozioni e di relazioni.

Questi sentimenti, uniti ai vissuti emotivi dei genitori, portano a diverse reazioni che le educatrici devono saper accogliere ma anche contenere.

L'educatrice entra in questa relazione e crea un contenitore ambientale e relazionale entro il quale il bambino è in grado di costruire e sviluppare la sua identità e le sue relazioni sociali.

Attraverso l'ambientamento il nido garantisce al bambino un contesto accogliente, nel quale sperimentare e far crescere il suo senso di sicurezza e di autostima, suscitando fiducia e affidamento, accogliendo il bisogno di dipendenza e autonomia e sviluppando le potenzialità evolutive.

A tal fine il **ruolo dell'educatrice** si esprime con varie funzioni ed azioni:

- **REGISTA**: predispone ambienti funzionali alle esperienze secondo il principio della non direttività e della centralità dei bambini; rilanci, esplorazioni, ipotesi e sviluppi del bambino guidano il lavoro dell'educatrice;
- **INCORAGGIA**: sostiene le situazioni di apprendimento che vengono regolate dai rilanci dei bambini; promuove un ambiente inclusivo, democratico e partecipativo;
- **GUIDA**: il bambino viene guidato nel suo processo di apprendimento attivo e naturale nel rispetto delle diverse tappe evolutive, in una dimensione di continuità tra nido e famiglia;
- **ASCOLTA**: osserva e comprende le emozioni, i segnali, le parole e le reazioni del singolo bambino e le dinamiche relazionali e cognitive del gruppo; tramite l'ascolto l'educatrice riconosce e rispetta il bambino condividendo con la famiglia una conoscenza più profonda;
- **PARTECIPA**: instaura una buona comunicazione e relazione con la famiglia; una comunicazione accogliente, coerente, professionale e calibrata è la base per instaurare il patto educativo.



2.3. La nostra idea di bambino e di bambina

“L’educazione dalla nascita ai sei anni si rivolge all’integralità di ogni bambino, costituita dal suo essere persona umana, dalle relazioni che vive, dalle sue potenzialità, dalle peculiarità del suo sviluppo e dai suoi bisogni e diritti. Ogni bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità.”

*Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei
Decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334*

In linea con il quadro legislativo nazionale e regionale attualmente in vigore e le Convenzioni Internazionali sui Diritti dell’Infanzia, il gruppo di lavoro dei servizi

educativi per l'infanzia del Comune di Budrio sostiene la piena valorizzazione dei diritti fondamentali dei bambini e delle bambine.

DIRITTO ALL'ACCOGLIENZA

Il bambino è un soggetto di diritti, primo fra tutti quello di essere riconosciuto e valorizzato nella propria unicità accogliendo tutte le caratteristiche individuali del singolo, comprese quelle legate alla provenienza geografica, al contesto economico, sociale, culturale e alle condizioni di salute.

In ottemperanza dell'articolo 3 della Costituzione italiana, ogni bambino ha diritto alle stesse condizioni di partenza intese come pari opportunità di accesso e di fruizione ai servizi educativi per l'infanzia.



DIRITTO ALLA CURA

Ogni bambino ha diritto di essere sostenuto nel proprio percorso di crescita e di sviluppo attraverso la predisposizione di spazi che favoriscano l'esperienza e le potenzialità del singolo.

Ogni bambino ha diritto ad essere ascoltato e coinvolto in una relazione empatica con l'adulto che ne riconosce l'unicità, l'individualità e la specificità al fine di accrescere e costruire il senso di autostima.

La cura corrisponde all'attenzione da parte degli adulti alle necessità che ogni bambino porta con sé: attraverso l'attenzione individualizzata l'adulto stabilisce una relazione significativa con il bambino che si sente accolto e valorizzato.

DIRITTO AL SOSTEGNO NELLA COSTRUZIONE DELLA DIMENSIONE SOCIALE E COGNITIVA

Nell'autonomia di sperimentare, imitare, scoprire e creare il bambino esprime se stesso e impara a conoscere il mondo: l'adulto predispone l'ambiente individuando le esperienze di imitazione, sperimentazione e scoperta ed agisce senza sostituirsi al bambino, valorizzando le sue capacità anche quando egli sceglie un percorso diverso da quello pensato, restituendo valore alla capacità di scelta e al bisogno espresso.

Acquisire la capacità di scoprire l'altro da sé e riconoscerne le caratteristiche gratificanti costituisce l'esperienza sociale del bambino nel contesto di nido.

DIRITTO DI STARE CON GLI ALTRI BAMBINI

I bambini hanno il diritto di stare con gli altri bambini e di sentirsi parte di una comunità infantile.

Il loro desiderio innato di osservare, toccare, imitare e conoscere l'altro contribuisce alla realizzazione di un patrimonio di conoscenze comuni tra i bambini.

Le proposte educative e l'organizzazione del contesto devono favorire la vita sociale e relazionale che si viene a creare tra i bambini, in quanto essa rappresenta una delle strade su cui si sviluppa il percorso di apprendimento.

DIRITTO AD UN'INTEGRAZIONE RISPETTOSA DELLE DIFFERENZE

Ogni bambino ha diritto ad essere rispettato nei tempi e nei modi attraverso una progettazione del contesto, degli spazi, dei materiali e delle proposte educative pensata per stimolare e favorire l'esplorazione, l'apprendimento e lo sviluppo del singolo in un ambiente inclusivo.

I nidi d'infanzia di Budrio lavorano per garantire la crescita ed il benessere di ogni bambino: accogliere e rispettare un bambino significa riconoscerlo come persona e come cittadino avente le proprie peculiarità personali, culturali e sociali.

Compito del nido è accogliere le diversità promuovendo l'apprendimento e lo sviluppo delle proprie potenzialità attraverso relazioni di qualità che accompagnano il bambino sia a confrontarsi con mondi diversi che ad essere protagonista attivo e consapevole del proprio percorso di crescita.



3. Struttura organizzativa del Servizio: i nidi del Comune di Budrio

Il servizio nido è gestito sia da personale comunale che da personale dipendente da Cooperative sociali, gestione affidata tramite appalto pubblico.

Il servizio ristorazione è curato dal personale comunale e la preparazione dei pasti per i due nidi avviene nella cucina interna del nido Aquiloni.

Il menù è pubblicato sul sito web istituzionale del Comune ed è valutato dall'Azienda Ausl di Bologna per garantire un adeguato apporto nutrizionale.

Il **nido Aquiloni** accoglie fino ad un massimo di 78 bambini dai 9 ai 36 mesi suddivisi in 4 sezioni, di cui 3 con posti full time ed 1 con posti part time.

Di seguito vengono indicate le sezioni presenti:

- sezione piccoli full time

n. educatrici	n. bambini	età bambini
4	20	9-18 mesi

- sezione mista full time

n. educatrici	n. bambini	età bambini
3	21	18-36 mesi

- sezione grandi full time

n. educatrici	n. bambini	età bambini
2	21	24-36 mesi

- sezione mista part time

n. educatrici	n. bambini	età bambini
2	16	18-36 mesi

Il **nido Don Cadmo Biavati** accoglie fino a un massimo di 53 bambini dai 12 ai 36 mesi suddivisi in 3 sezioni a tempo pieno.

Di seguito vengono indicate le sezioni presenti:

- sezione piccoli

n. educatrici	n. supporto pomeridiano	n. bambini	età bambini
2	1	15	12-18 mesi

- sezione mista

n. educatrici	n. supporto pomeridiano	n. bambini	età bambini
2	1	18	18-36 mesi

- sezione grandi

n. educatrici	n. supporto pomeridiano	n. bambini	età bambini
2	1	20	24-36 mesi

In entrambi i nidi il rapporto numerico educatori/bambini è stabilito in relazione alle diverse fasce d'età dei bambini e sulla base di quanto indicato nel D.G.R. 1564 del 16 ottobre 2017 *“Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei Servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei Servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016”* che tengono in considerazione la natura del servizio offerto, le caratteristiche della struttura, il numero e l'età dei bambini, le caratteristiche dei bambini accolti, nonché i tempi di apertura.

L'organizzazione delle sezioni è stabilita principalmente in base all'età ed al numero dei bambini in sezione affinché i gruppi siano il più omogenei possibili.

3.1. Orario di apertura

I nidi d'infanzia comunali sono aperti a partire dal primo giorno del mese di settembre fino all'ultimo giorno del mese di giugno, dal lunedì al venerdì, con il seguente orario:

- servizio full time dalle ore 8.00 alle ore 17.00;
- servizio part time dalle ore 8.00 alle ore 13.30.

Entrambi i nidi d'infanzia condividono il seguente orario quotidiano.

Pre nido (servizio a richiesta)	7:15 – 8:00
Accoglienza	8:00 – 9:00
Cura e routine	9:00 – 9:30
Esperienze educative	9:30 - 11:15
Cura e preparazione per il pasto	11:15 – 11:30
Pasto	11:30 – 12:00
Prima Uscita ¹	12:30 – 13:00
Gioco libero e Cura	12:00 – 13:00
Sonno	13:00 – 15:15
Risveglio, cambio e merenda	15:15 – 16:00
Gioco libero e uscita	16:00 – 17:00
Post nido (servizio a richiesta)	17:00 – 18:00

3.2. Servizi integrativi di pre e post nido

Il Comune di Budrio offre la possibilità alle famiglie con entrambi i genitori lavoratori di richiedere l'attivazione dei servizi di pre e post nido ad inizio anno educativo.

I servizi possono essere attivati anche in corso d'anno, previa disponibilità di posti.

La richiesta viene inviata via mail tramite la compilazione di un apposito modulo all'indirizzo di posta elettronica scuola@comune.budrio.bo.it.

Il servizio di pre nido è attivo dalle ore 7.15 alle ore 8.00.

Il servizio di post nido è attivo dalle ore 17.00 alle ore 18.00.

¹ Solo per i bambini frequentanti la sezione part-time l'uscita è regolamentata fino alle ore 13.30

3.3. Calendario di apertura

I nidi d'infanzia comunali sono aperti dal mese di settembre al mese di giugno.

Nel corso dell'anno educativo i servizi chiudono, come da calendario scolastico vigente approvato dagli Istituti Scolastici statali del territorio, per i seguenti giorni e festività:

- due settimane per le vacanze Natalizie;
- una settimana per le vacanze Pasquali;
- 1 novembre: Festa di tutti i Santi;
- 8 dicembre: Festa dell'Immacolata Concezione;
- 25 aprile: Anniversario della Liberazione;
- 1 maggio: Festa dei Lavoratori;
- 2 giugno: Festa della Repubblica.

Il calendario dell'anno educativo vigente è reso disponibile ogni anno entro l'avvio dei servizi con l'indicazione di eventuali chiusure.

3.4. Il servizio estivo

Il servizio estivo organizzato nel mese di luglio è facoltativo e l'iscrizione avviene tramite compilazione ed invio di domanda individuale.

È riservato in via prioritaria alle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano.

Di norma viene erogato per quattro settimane a chiusura del servizio ordinario e vi possono accedere solo i bambini regolarmente iscritti al nido e che abbiano frequentato fino al termine dell'anno educativo.

Il servizio estivo mantiene la medesima articolazione oraria dell'anno educativo ma segue un'organizzazione del personale ed una programmazione delle attività in ragione del gruppo di bambini che lo frequentano.

4. Progettazione e organizzazione educativa del Servizio

4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

La qualità educativa dei servizi per l'infanzia richiede un'intensa e regolare attività di progettazione da parte del personale educativo e del coordinamento pedagogico, al fine di garantire un **ambiente inclusivo in cui ciascun bambino possa sviluppare le proprie potenzialità**.

La nostra idea di bambino come protagonista attivo della propria crescita avente competenze sociali e diritti necessita di una progettazione di ambienti definiti con cura, accessibili, sicuri e dotati di materiali scelti con attenzione.

“*Progettare*” significa delineare un disegno complessivo e realizzabile che, partendo da scelte di valore e premesse pedagogiche, definisce intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

La programmazione delle proposte educative e la cura del contesto educativo richiedono flessibilità e si incentrano sull'ascolto dei bisogni infantili e sul correlare tra di loro le esigenze di cura con quelle educative.

L'organizzazione del lavoro educativo è, dunque, oggetto di analisi e di progettazione da parte del personale del nido e del coordinamento pedagogico che ne verificano l'efficacia attraverso processi di auto ed etero valutazione.

Un contesto educativo che accoglie richiede, dunque, *l'intreccio di aspetti soggetti e oggettivi*: l'ambiente del nido è strutturato ed organizzato in funzione dei bambini e delle bambine, dei loro ritmi e dei loro bisogni affettivi, relazionali, di movimento, di gioco e scoperta oltre che nel rispetto dei loro diritti individuali e sociali.

Il personale educativo opera sulla programmazione un ruolo di *regia intenzionale* che prevede la possibilità di riorganizzare gli elementi del contesto (spazi, tempi, materiali, proposte educative) in relazione alle risposte ed ai rilanci dei bambini.

La quotidianità educativa si delinea, dunque, di *routine e di ritmi* che tendono alla crescita ed al benessere sia dei bambini che degli adulti all'interno di un'ottica in cui favorire un clima sociale sereno in cui entrambi gli attori coinvolti possano partecipare attivamente.

Pertanto, vengono pianificati percorsi progettuali che prevedono l'articolazione e l'arricchimento progressivo delle proposte educative, in cui i bambini hanno la possibilità di scegliere consapevolmente tra differenti possibilità di gioco.

L'ambiente diviene così un luogo in cui poter *lasciare traccia delle esperienze vissute*, che si trasformano in forme di documentazione sia per i bambini che per gli adulti favorendo la costruzione di un ambiente sicuro che rispecchi un senso di appartenenza.

Un ambiente inclusivo orienta la *comunicazione tra il personale educativo e le famiglie*, si definisce giornalmente ed accoglie i genitori rendendoli partecipi delle strategie e delle modalità educative proponendo strumenti di dialogo e confronto in un'ottica di trasparenza e passaggio di informazioni.

4.1.1. Gli spazi

“Lo spazio deve essere progettato e predisposto per garantire che tutti i bambini e gli educatori si sentano a loro agio e sviluppino il piacere del fare insieme.”

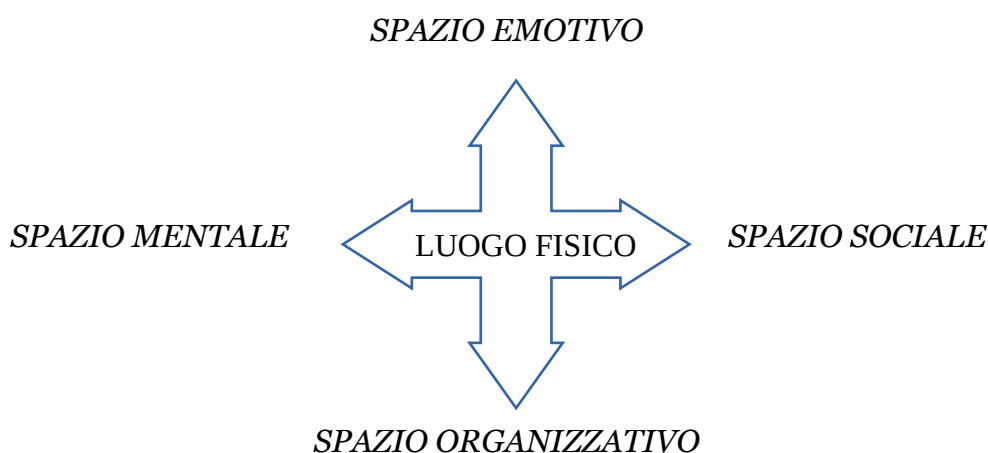
Loris Malaguzzi

La progettazione degli spazi, all'interno di un servizio educativo, rappresenta il punto di partenza per la realizzazione di un ambiente inclusivo, in cui ciascun bambino possa sentirsi libero di esplorare e conoscere l'ambiente in autonomia e sicurezza.

A tal fine l'ambiente e tutti gli elementi che lo definiscono devono essere coerenti con i bisogni dei bambini per poter trasmettere loro una sensazione di accoglienza, benessere e protezione: gli spazi e gli arredi devono essere sempre puliti, sicuri e stimolanti per incoraggiare il desiderio di esplorazione e di conoscenza dei bambini.



L'**ambiente** diviene così un **terzo educatore**, come lo definisce Malaguzzi, nella convinzione che la **qualità degli spazi rispecchi la qualità degli apprendimenti**.



Gli spazi interni ed esterni sono progettati per le diverse funzioni che assolvono rispondendo sia ai bisogni di cura e di intimità del singolo sia ai bisogni di socialità in piccolo e grande gruppo: nei servizi educativi per l'infanzia la dimensione individuale e comunitaria si incontrano per la prima volta.

L'organizzazione degli spazi interni ed esterni è finalizzata alla libertà di esplorazione dei bambini che devono essere liberi di muoversi in autonomia per conoscere, relazionarsi, scoprire e provare.

Lo **spazio** segna il **confine** entro cui ciascun bambino si può sentire libero di muoversi, segna l'avvio alla **relazione** e conoscenza reciproca tra bambini e adulti.

Attraverso la cura e la leggibilità degli spazi si esprime il lavoro di progettazione del gruppo educativo: gli adulti osservano i bambini e modificano gli spazi in base ai loro interessi, così come i bambini esplorano l'ambiente e sperimentano nuovi strumenti. Gli spazi comuni e gli spazi delle sezioni, interni ed esterni, vengono progettati per rispondere ai bisogni dei bambini e per facilitare comportamenti autonomi in un'ottica di reciprocità.

L'**osservazione** diviene la chiave per attuare una **progettazione** pedagogica dell'ambiente educativo, capace di modificare gli spazi in modo **flessibile** e funzionale a partire dalle risposte dei bambini che li vivono.

Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità: la cura nella scelta delle proposte e dei materiali che identificano gli spazi è l'attenzione messa in campo dall'adulto nel rispetto dei tempi di sviluppo e degli interessi del singolo.

La modifica in itinere degli spazi risponde ad una valutazione continua da parte del gruppo di lavoro, che si confronta sui rilanci osservati e riprogramma l'ambiente in base ai bisogni emersi.



Le parole chiavi che caratterizzano gli spazi dei nostri nidi d'infanzia sono:

- **ACCESSIBILITÀ E AUTONOMIA:** gli spazi sono predisposti per favorire la libera iniziativa del bambino e la sua autonomia; il livello di accessibilità è legato all'età dei bambini;
- **CURA:** l'ordine, la gradevolezza estetica e l'armonia sono fondamentali per coinvolgere sia i bambini che gli adulti, favorendo un clima di benessere;
- **DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE:** gli spazi vengono allestiti per essere sia polivalenti al fine di offrire al bambino la possibilità di esperire molteplici esperienze, che funzionali all'esperienza pensata. Sono spazi riconoscibili e leggibili che consentono al bambino di compiere le azioni coerentemente al messaggio percepito dallo spazio;

-
- **FLESSIBILITÀ:** gli spazi vengono organizzati e riorganizzati in base agli interessi, bisogni e tappe di sviluppo dei bambini; gli spazi devono potersi rinnovare in modo che i bambini possano modificarli sia da soli sia attraverso l'adulto;
 - **SICUREZZA:** gli spazi devono garantire la sicurezza dei bambini, senza togliere il "desiderio" di raggiungere un materiale o altro spazio che dovrà, pertanto, essere mediato per essere esplorato con l'adulto.

4.1.1.1. Spazi interni

Le parole chiave che contraddistinguono gli spazi interni dei nostri nidi d'infanzia sono:

SPAZIO DEDICATO: gli spazi sono progettati con materiali e arredi a portata di bambino e vengono predisposti in base all'uso, per poi essere modificati in itinere sulla base dei bisogni e delle risposte dei bambini.

TEMPO: ogni spazio necessita di tempo per essere esplorato e vissuto; ogni bambino ha bisogno del proprio tempo per conoscere, scegliere e concentrarsi; ogni materiale esige un tempo di utilizzo e uno di senso.

SCELTA: i bambini scelgono da soli quale esperienza fare e quale materiale utilizzare, il compito dell'adulto è osservarli e mettere a loro disposizione in modo leggibile e accessibile gli spazi ed i materiali necessari a seconda dei cambiamenti, degli interessi e dei bisogni del gruppo.

CONCENTRAZIONE: uno spazio ordinato, pulito e chiaro con materiali selezionati e stimolanti mantiene viva la concentrazione e l'interesse del bambino che è libero di dedicare all'esperienza il proprio tempo di concentrazione.

PERSONALIZZAZIONE: il personale educativo riconosce la soggettività di ogni bambino nel bisogno di rivedersi all'interno del gruppo, pertanto il rispetto dello spazio e dei materiali viene condiviso con tutti i bambini predisponendo spazi singoli ed intimi sia all'interno che all'esterno.

La sezione

La sezione è il primo spazio che i bambini vedono ed esplorano insieme al proprio genitore divenendo il punto di riferimento per i bambini che frequentano il nido d'infanzia: qui avvengono la maggior parte delle routine di cura, di gioco, di apprendimento e di conoscenza.

Ogni sezione è progettata in angoli che rispondono ai bisogni evolutivi, agli interessi dei bambini ed alla storia del gruppo.



Gli angoli che caratterizzano le sezioni dei nostri nidi d'infanzia sono:

- *Angolo del gioco simbolico*



Allestito con materiali di diverso colore, consistenza e recupero è caratterizzato da diversi spazi a seconda degli interessi dei bambini: travestimenti, il gioco delle bambole, il gioco della casa.

È uno spazio che sostiene i bambini a conoscere e sperimentare il mondo esterno e, allo stesso tempo, comprendere, sperimentare, conoscere se stessi nella definizione della loro identità.

Attraverso “il far finta di”, ovvero immedesimandosi in altri personaggi, si avvia un processo di significazione indiretta: qualcosa viene utilizzato per rappresentare qualcos'altro.

È uno spazio che permette ai bambini di andare oltre lo spazio ed il tempo rappresentando gli eventi in modo simultaneo: i bambini catturano “pezzi di realtà” decontestualizzandoli per farli divenire parti di una nuova realtà.

- *Angolo della costruttività*

Allestito con materiale strutturato, non strutturato, naturale, costruzioni a incastro, blocchi di costruzioni in legno, animali di gomma e macchinine per favorire e sostenere la creatività e costruttività.

È uno spazio in cui i bambini sono liberi di sperimentare, creare, inventare e costruire idee, è un luogo di ricerche sensoriali e scoperte che li accompagna nel processo creativo e conoscitivo.



- *Angolo della manipolazione e dei travasi*

Uno spazio progettato per esplorare materiali ed oggetti attraverso il corpo ed i sensi: mediante la manipolazione i bambini scoprono se stessi, gli altri ed il mondo degli oggetti esercitando i meccanismi di coordinazione motoria.



L'esperienza manipolativa, motoria e visiva permette di discriminare le sensazioni e di sviluppare schemi mentali in base alle caratteristiche della realtà concreta che portano alla nascita del pensiero astratto e creativo.

Allestito con tavoli e materiali di vario genere (cibo, oggetti, acqua, terra, sabbia, farine, materiali naturali e di recupero) il bambino è libero di esplorare senza direttive sull'uso del materiale: un'esplorazione spontanea che il bambino compie su materiale di tipo “non strutturato” determinando la direzione ed il percorso del proprio gioco, in base al proprio interesse.

Nell'attività di travasi il materiale messo a disposizione è composto da contenitori di diversa forma e materiale (bottiglie, barattoli, scatole, imbuti, cucchiaini, ecc.) da riempire e svuotare con pasta di diverso tipo, riso, legumi secchi, farina gialla e altro materiale.

▪ *Angolo morbido*

Allestito con tappeti, cuscini, divanetti morbidi, specchio e materassi si connota come spazio che delimita ed offre al bambino la possibilità di ritrovarsi in un ambiente sicuro per esplorare lo spazio in autonomia.

È uno spazio raccolto che sostiene le esplorazioni individuali e le prime relazioni tra pari divenendo così il luogo ideale per scoprire un mondo nuovo, per dialogare con il proprio corpo e con gli oggetti, per conoscere se stessi e gli altri.



▪ *Zona Pranzo*

Allestita con tavoli e sedie utilizzati sia per il pasto che per esperienze di gioco strutturato.

È uno spazio in cui sperimentare le prime forme di pensiero logico, per costruire i primi schemi e rappresentazioni mentali, per acquisire le regole e i tempi del gioco nel rispetto del proprio turno.

È uno spazio di socializzazione e di relazione in cui si vengono a delineare forme d'organizzazione autonoma capaci di dare vita a piccoli e grandi gruppi.

▪ *Angolo della lettura*

Allestito con tappeti e libri che sono sempre a disposizione dei bambini e con sedute che favoriscono il momento di raccoglimento ed attenzione.



È uno spazio che scandisce i ritmi della giornata e accompagna i bambini nei momenti di passaggio tra una routine e l'altra.

È uno spazio che crea una vicinanza emotiva e favorisce un senso di appartenenza al gruppo: la storia del singolo diviene la storia del gruppo.

Allo stesso tempo è uno spazio in cui il bambino sperimenta sia un rapporto individuale con l'adulto con il quale instaura una relazione affettiva sia le proprie competenze narrative e linguistiche.

All'interno di ogni sezione si trova un accesso per il bagno arredato con fasciatoio, tazze a misura di bambino, lavabo per l'igiene personale e buchette personalizzate contenenti il cambio; vi sono, inoltre, pannolini, creme e tutto ciò che serve per la cura di ogni bambino.

Al fine di agevolare l'autonomia dei bambini e delle bambine nelle sezioni sono presenti lavabi bassi per la detersione delle manine.

Per favorire il riposo pomeridiano dei bambini ogni sezione è provvista di una stanza del sonno, arredata con culle dotate di sponde nella sezione dei piccoli e lettini bassi nelle altre sezioni; questi spazi vengono utilizzati come stanze polivalenti e allestite, di volta in volta, con materiali diversi a seconda delle esperienze proposte.



La prossimità con gli altri spazi, quali i servizi igienici, le zone per il pasto e per il riposo, favoriscono l'organizzazione quotidiana e la sperimentazione di relazioni.

Gli spazi di connessione

All'interno del nido sono presenti spazi che fungono da filtro tra le zone interne e quelle esterne: l'ingresso, i corridoi e la piazza si articolano accanto e fra le sezioni con lo scopo di creare occasioni d'incontri tra i bambini, il personale educativo e le famiglie.

Al fine di favorire l'incontro sono predisposti in modo accogliente e funzionale al numero ed alla composizione delle persone presenti.

Negli spazi di connessione le famiglie possono trovare la modulistica e il regolamento del servizio, consultabili all'occorrenza, oltre alle informazioni riguardanti il menù settimanale e le iniziative a sostegno della genitorialità.

I corridoi sono arredati con armadietti personalizzati che recano il nome e la foto del bambino in cui poter riporre indumenti e/o oggetti personali, le pareti sono predisposte per la documentazione relativa sia ai progetti educativi delle singole sezioni sia alla presentazione del servizio.

Per favorire la comunicazione e la condivisione delle esperienze tra il nido e le famiglie, al fine di accogliere i suggerimenti per migliorare la qualità del servizio, in ogni nido è presente una scatola dove i genitori hanno l'opportunità di lasciare consigli/proposte.

Gli spazi laboratoriali o atelier

Gli spazi laboratoriali sono luoghi pensati e attrezzati per favorire la creatività dei bambini e si caratterizzano da diversi linguaggi che consentono l'espressione personale di ciascun bambino. Al nido *Aquiloni* sono presenti i seguenti spazi laboratoriali, a cui vi si accede dal corridoio di entrata e che sono frequentati in piccoli gruppi:

- *Spazio della psicomotricità*

Allestito con materassi, cuscini, una piscina morbida per palline e altro materiale psicomotorio per allestire percorsi, come cubi, cerchi e teli ha come fine principale quello di favorire lo sviluppo delle capacità di coordinazione e di equilibrio dei bambini.



Attraverso la sperimentazione dell'equilibrio e disequilibrio il bambino conosce il proprio corpo ed esprime i propri bisogni, emozioni e reazioni.

Lo spazio psicomotorio è uno spazio ampio, privo di ostacoli e ricco di materiali, in cui il bambino ha la possibilità di soddisfare una serie di esperienze ludiche e di movimento che diventeranno esperienze di crescita globale.

▪ *Spazio della pittura*

È uno spazio strutturato che permette ai bambini di sperimentare e sperimentarsi in modo libero con il colore, conoscere diverse tecniche pittoriche, usare in modo creativo alcuni strumenti ed esprimere sensazioni, emozioni e i livelli percettivi della propria realtà personale.



Tramite l'utilizzo di materiali diversi i bambini hanno la possibilità di scoprire sensazioni e percezioni tattili: i processi mentali si sviluppano, si coltivano e diventano via via sempre più complessi proprio grazie all'esplorazione, alla sperimentazione e alla manipolazione di vari materiali e oggetti.

▪ *Spazio naturale destrutturato*



Allestito con materiali di vario tipo (destrutturato, naturale, di riciclo) questo spazio è stato progettato per sperimentare il gioco euristico attraverso l'utilizzo di materiali naturali destrutturati come pigne, tronchi, sassi, pezzi di legno e conchiglie: è uno spazio in cui l'esplorazione, la scoperta e l'invenzione degli oggetti sono le attività che consentono ai bambini di conoscere la realtà.

I materiali cambiano di senso e significato ogni volta che i bambini giocano così da poter sperimentare giochi differenti e, allo stesso tempo, permettono di mantenere una continuità tra il dentro e il fuori, un dialogo tra spazi interni ed esterni.

▪ *Piazza circolare: il castello*

Si presenta come un salone centrale e circolare allestito con un grande castello per le esperienze motorie ed il gioco libero.

La sua frequentazione è regolata tra le diverse sezioni durante l'arco della giornata e rappresenta il luogo in cui, alle volte, i bambini si ricongiungono con le proprie famiglie.



Tale spazio viene utilizzato sia per i laboratori che per le assemblee con i genitori nel corso dell'anno educativo.

Al nido *Biavati* sono presenti i seguenti spazi laboratoriali, a cui vi si accede sia dall'entrata della sezione sia dal corridoio che unisce le tre sezioni.

La loro frequentazione è regolata tra le diverse sezioni durante l'arco della giornata.

- *Spazio laboratoriale o atelier*

È uno spazio multifunzionale allestito per esperienze espressive e psicomotorie che permette iniziative diversificate sul versante della grande motricità e sull'esperienza con il colore, i materiali di riciclo e naturali.



Per la sua connotazione viene utilizzato per i laboratori che annualmente vengono proposti alle famiglie che frequentano i nidi d'infanzia.



- *Stanza multisensoriale*

Progettata ed allestita con materiale sensoriale (tubo a bolle, proiettore di immagini, fibre ottiche, pannelli "vibranti" o interattivi, superfici "tattili", poltrone, amaca, tombole sensoriali, palline e sfere sensoriali e altro materiale) è uno spazio che favorisce la stimolazione dei cinque sensi e lo sviluppo della percezione al fine di incrementare il benessere del singolo.

Alla base vi è il metodo Snoezelen, "snuffeln" (esplorare) e "doezelen" (rilassarsi), che ha come scopo quello di stimolare il bambino attraverso luci, suoni, colori, sapori, profumi, musiche rilassanti e manipolazioni, al fine di creare suggestioni attraenti che incrementino la percezione.



Spazi destinati al personale educativo

All'interno del servizio nido sono presenti spazi progettati per il personale educativo al fine di garantire luoghi idonei per le riunioni, gli incontri con le famiglie, l'igiene e lo svolgimento delle attività di programmazione e documentazione dei materiali.

Il nido Aquiloni ospita una cucina interna che si occupa di fornire i pranzi ad entrambi i nidi.

4.1.1.2. Spazi esterni

“Lo spazio esterno presenta potenzialità educative, didattiche, sociali e relazionali che all'interno non è possibile ricreare. All'aperto, infatti, vi è una continua stimolazione di tutti i sensi partendo dalla predisposizione spontanea che bambini e bambine hanno di relazionarsi con e in natura. Tale spazio permette loro di entrare in contatto con la realtà attraverso l'esplorazione, la manipolazione il movimento e contemporaneamente di mettersi “in gioco” e prendere consapevolezza di sé in relazione con ciò che sperimentano e nelle dinamiche spontanee con gli altri.”

Protocollo distrettuale “Educare ed educarsi all'aria aperta”

Le parole chiave che contraddistinguono gli spazi esterni dei nostri nidi d'infanzia sono:

- **SCOPERTA:** è attraverso l'esplorazione, il fare, il vedere che si crea la conoscenza; ogni spazio esterno risponde a tali bisogni favorendo la curiosità e la scoperta di se stessi e del mondo circostante. Stupirsi di ciò che si vede, si tocca, si crea, si fa, si prova: i bambini si riconoscono e conoscono attraverso la scoperta delle emozioni e relazioni.



- **ESPLORAZIONE:** esplorare significa sperimentarsi e mettersi in gioco, significa conoscere la realtà, le proprie abilità, i propri limiti per apprendere e crescere.
- **CONDIVISIONE:** esperienze non strutturate accanto a quelle strutturate permettono di condividere gli spazi esterni attraverso una condivisione spontanea fatta di interessi ed intenti, di aiuto reciproco, di comprensione e di complicità nello scoprire e stupirsi insieme.

-
- **LIBERTÀ:** all'esterno non ci sono limiti di movimento, si può esplorare con il corpo e con la voce scegliendo sia come e con chi condividere lo spazio sia prendere il proprio spazio e tempo per "fare esperienza".

Lo spazio esterno, quindi, diviene un elemento imprescindibile di un servizio per l'infanzia, in quanto si caratterizza come luogo di esplorazione, crescita e socializzazione. All'aperto, infatti, i bambini sono continuamente stimolati dalla loro predisposizione innata a relazionarsi con e in natura: entrano in contatto con la realtà che li circonda, si mettono in gioco e si sperimentano nelle relazioni spontanee con gli altri in autonomia e rispettando i propri tempi.

L'importanza degli spazi esterni si concretizza attraverso un protocollo "*Educare ed educarsi all'aria aperta*" per la realizzazione di esperienze in natura e di natura all'interno dei servizi educativi 0-6 del Distretto Pianura Est.

Parlare di educazione all'aria aperta e dare la possibilità ai bambini di toccarla con mano, significa educare fin da piccolissimi:

- alla cura e rispetto di ciò che li circonda imparando a conoscerne l'ordine fisico ed emozionale, i tempi, i suoni, gli odori, gli equilibri caratteristici della ricorsività con cui in natura si presentano le cose;
- alla normalizzazione spontanea della diversità nelle sue sfaccettature;
- all'importanza del movimento per la salute ed il benessere fisico.

Il nido d'infanzia *Aquiloni* è dotato di tre giardini:

- un giardino da cui si accede dal corridoio centrale;
- un giardino da cui si accede dalla sezione dei piccoli;
- un giardino da cui si accede dalle sezioni dei grandi e misti.

Ciascun giardino è dotato di arredi e angoli che favoriscono la libertà di movimento e la scelta autonoma nell'esplorare e condividere i materiali:

- *Zone di quiete:* creano angoli di tranquillità, di ascolto e di osservazione della natura e di se stessi; sono spazi contenuti e delimitati da materiale naturale.
- *Zone di movimento:* promuovono lo sviluppo motorio attraverso percorsi sensoriali, di equilibrio e di costruttività. I bambini possono camminare, salire, scendere, arrampicarsi, sedersi, stare in equilibrio grazie a materiali naturali ben predisposti e flessibili, al fine di modificare lo spazio in base alle esperienze che i bambini sono interessati a sperimentare.
- *Zone di cura:* dedicate all'aiuto reciproco e alla relazione con gli altri prendendosi cura della natura, si caratterizzano da zone delimitate con materiali naturali quali piante ed orto.

La fruizione sia degli spazi esterni sia dell'uso dei materiali naturali nel gioco spontaneo o guidato e nella scoperta del proprio corpo è flessibile nel corso dell'intero anno educativo; inoltre, gli spazi esterni sono in continuità e in collegamento con le proposte educative suggerite all'interno, al fine di accrescere gli apprendimenti di entrambi gli spazi.

Il nido d'infanzia *Biavati* è dotato di un unico e grande giardino da cui si accede da tutte e tre le sezioni.

Le caratteristiche sono le medesime presenti negli spazi esterni del nido Aquiloni.

4. 2. I materiali

“Ogni materiale esprime una propria fisicità ed espressività, ma il significato nasce dall'insieme, dalla relazione e dalla connessione tra le parti, dalla “messa in scena.”

Sabrina Bonaccini

La scelta e la selezione dei materiali è un aspetto imprescindibile per la progettazione degli ambienti, interni ed esterni, all'interno di un servizio educativo per l'infanzia.

I materiali occupano l'ambiente, lo delineano, lo trasformano tracciandone una specifica identità: ogni materiale è unico per le qualità e potenzialità che possiede e, se utilizzato e predisposto in maniera funzionale, diviene **mediatore della relazione educativa e fautore di creatività.**



La loro disposizione, fruibilità, accessibilità e manutenzione fanno parte della progettazione educativa e hanno la finalità di orientare i bambini alla scelta non casuale, all'uso attento ed alla responsabilità del riordino.

I materiali utilizzati all'interno dei nidi d'infanzia comunali di Budrio presentano le seguenti caratteristiche:

- **SOSTENIBILITÀ:** sono privilegiati materiali di recupero, “poveri”, naturali e di uso comune che stimolano l'esplorazione e la creatività dei bambini, in quanto utilizzabili in diversi modi;
- **ACCESSIBILITÀ:** ogni bambino ha la possibilità di usufruire dei materiali in maniera autonoma quando vengono proposti sia in maniera struttura che libera;



- **FRUIBILITÀ:** i materiali disponibili devono essere privi di limitazioni che derivano da stereotipi e devono essere idonei per tutte le proposte educative;
- **INCLUSIVITÀ:** i materiali danno vita a collaborazioni e relazioni in cui ogni bambino ha la possibilità di conoscere l'altro ed il mondo nel rispetto dei propri tempi, risorse e bisogni;



- **AUTONOMIA:** la semplicità dei materiali consente ai bambini di esplorarli in maniera autonoma conducendo il proprio gioco e, di conseguenza, sperimentare e conoscere la realtà che li circonda;
- **SELEZIONE:** la presenza di materiali selezionati ma di diversa consistenza, come metallo, legno, cartone, sabbia, sostanze liquide e solide, ecc. incoraggiano la creatività;
- **SICUREZZA:** i materiali scelti e adoperati devono essere sicuri, corrispondere a criteri di atossicità a norma di Legge ed essere preventivamente autorizzati dall'Amministrazione comunale.

La scelta dei materiali è collegata alle attività esplorative e di esercizio che favoriscono, per cui il loro allestimento negli spazi a disposizione deve essere oggetto di studio e progettazione da parte del personale educativo, che attraverso un'attenta ricerca ha il compito di selezionare il materiale in modo da predisporlo in maniera leggibile e semplice.

La cura e l'ordine dei materiali rispecchiano l'attenzione messa in campo dal gruppo di lavoro, al fine di delineare un ambiente stimolante ed esplorativo per l'apprendimento individuale e di gruppo.

La sostituzione del materiale usurato e l'introduzione di nuovi materiali a seconda delle osservazioni e verifiche adoperate dalle educatrici, consentono di valorizzarne le potenzialità e stimolare l'interesse dei bambini.



La partecipazione dei genitori alla vita ed alle proposte del nido si concretizza anche attraverso la realizzazione di manufatti e/o strumenti con materiali che arricchiscono la sperimentazione e la qualità del gioco dei bambini.

4.1.2.1. Il materiale destrutturato

"Un bambino creativo è un bambino felice."

Bruno Munari

Nella scelta dei materiali i nidi d'infanzia comunali di Budrio pongono l'accento sull'utilizzo dei materiali destrutturati, ovvero oggetti senza uno scopo definito che possono essere combinati o utilizzati da soli a seconda dello sviluppo ed interesse del bambino.

Definiti anche "Loose parts" dall'inglese "parti sciolte", i materiali destrutturati sono elementi naturali e oggetti comuni che vengono proposti ai bambini in autonomia e libertà come materiale per creare, giocare ed apprendere tramite la fantasia

Ogni oggetto di uso comune, di scarto o naturale, difatti, può trasformarsi in un gioco per i bambini.

L'utilizzo delle "Loose parts" è stato adottato in molti progetti per bambini ed approcci educativi: Bruno Munari, Loris Malaguzzi di Reggio Children e i laboratori Remida sono solo alcuni dei nomi di progetti che utilizzano le potenzialità del materiale non strutturato.



Di seguito vengono riportati i materiali non strutturati maggiormente utilizzati:

- materiali di scarto e/o recupero: scatole, pezzi di cartone, pellicole trasparenti, spago, coni di plastica e di metallo, ecc.;
- materiali di riciclo: lacci, rotoli di carta, avanzi di stoffa, contenitori, fili da cucito, bottoni, lana, tappi, mollette, nastri, ecc.;
- materiali di uso comune: pasta, spazzole, ciotole, coperchi, spago, cannuce, ecc.;
- materiali naturali: sassi, pigne, acqua, terra, legnetti, ghiande, tappi di sughero, erba, foglie, conchiglie, tronchi, ecc.

I materiali non strutturati rispondono ai seguenti bisogni educativi:

- stimolano l'immaginazione e la creatività;
- sostengono la curiosità;
- favoriscono lo sviluppo della motricità fine e globale;
- promuovono il problem solving;
- incoraggiano le relazioni tra i bambini;
- incentivano l'osservazione e l'esplorazione dell'ambiente naturale e quotidiano;

- danno vita a situazioni di sviluppo sensoriale.

I materiali destrutturati possono essere utilizzati con i bambini di tutte le età e, per tale motivo, sono materiali inclusivi che riscontrano il loro interesse e curiosità, poiché sono oggetti che fanno già parte del loro gioco spontaneo.

La consapevolezza nell'allestire l'ambiente con materiale scelto con cura è la base per coltivare l'unicità dei bambini che, liberi di sperimentare e sperimentarsi, costruiscono relazioni e conoscono il mondo sostenuti da un adulto presente.



4.1.3. I tempi e la giornata tipo al nido

“Non c'è strada troppo lunga per chi cammina lentamente e senza fretta; non ci sono mete troppo lontane per chi si prepara ad esse con la pazienza.”

Jean De La Bruyère

Nei servizi educativi per l'infanzia il tempo assume una valenza educativa che supera l'idea comune di “contenitore che scandisce le giornate” e definisce gli intenti e i significati delle routine, relazioni e schemi comportamentali.

La progettazione dei tempi, dei ritmi e dei contenuti delle attività deve tener conto dei doveri istituzionali e organizzativi legati alla tipologia del servizio e all'organizzazione dello stesso.

Accanto ai tempi del servizio troviamo i tempi dei bambini caratterizzati per la loro unicità ed è compito di un servizio educativo per l'infanzia garantire un ambiente inclusivo in cui ciascun bambino possa prendersi il proprio tempo per conoscere, esplorare e sperimentare il mondo circostante.



Per tali ragioni i tempi dei nostri nidi d'infanzia sono **tempi lunghi, distesi e fluidi** in cui ogni bambino è accolto e ha la possibilità di apprendere nel rispetto dei propri tempi di sviluppo e crescita.

La programmazione dei tempi viene studiata dal gruppo di lavoro e mira a ridurre i tempi di attesa, in cui i tempi individuali non corrispondono a quelli del gruppo e possono favorire situazioni di stress e insofferenza per chi li vive.

Attraverso il preavviso si comunica il cambiamento e si dà la possibilità al bambino di prepararsi al cambio di attività o ad un eventuale imprevisto.

I momenti di transizione che sottolineano il passaggio da un'attività all'altra vengono progettati dal gruppo educativo tramite l'impiego di *rituali* che accompagnano i bambini nei seguenti passaggi aiutandoli a viverli in maniera serena.

Adiacente al tempo oggettivo e organizzato dalle educatrici vi è il *tempo soggettivo*, ovvero il tempo individuale di ogni singolo bambino contraddistinto da ritmi e pause personali.

I criteri di qualità dei tempi e dei momenti di cura che definiscono i nostri nidi d'infanzia sono i seguenti:

- la personalizzazione delle cure;
- lo scambio verbale con l'adulto;
- la socializzazione tra i bambini;
- l'attenzione al momento del risveglio con il rispetto dei tempi individuali;
- il cambio come momento di scambio individualizzato e di contatto-conoscenza del proprio corpo.

I servizi educativi per l'infanzia sono luoghi del quotidiano in cui le esperienze vengono vissute e ripetute ogni giorno in un equilibrio caratterizzato da routine e cambiamento.

La ripetizione permette ai bambini di prevedere gli eventi e di controllarli, mentre il cambiamento consente di sperimentare nuove esperienze e contesti.

I *tempi della quotidianità*, dunque, costituiscono la "rete" su cui delineare molteplici intrecci: la definizione del quotidiano sostiene i bambini nel riconoscere in modo autonomo le esperienze vissute, nel dare loro un significato e nel controllare i cambiamenti.

Al nido il ritmo della giornata è scandito da *routine*, ovvero dai momenti di cura giornalieri legati a:

- *Accoglienza e commiato*: l'entrata e l'uscita costituiscono le separazioni quotidiane dalla propria famiglia vissute dal bambino, pertanto sia lo spazio che il clima devono favorire una sicurezza emotiva.

È compito delle educatrici mettere in campo comportamenti che consentano al bambino di riempire il vuoto causato dalla separazione dal genitore, attraverso gesti e parole di rassicurazione. Al contempo, nel momento del ricongiungimento sosterranno il bambino in questo momento delicato.

- *Cambio*: è il momento dedicato alla cura ed è caratterizzato da una forte intimità personale, in cui l'educatrice si concentra e dedica un tempo di qualità esclusivamente al singolo ponendo l'accento sui gesti e sulle parole. Il cambio rappresenta un'area di esperienza in cui il bambino si sperimenta nel fare in autonomia e nella competenza: il compito dell'educatrice è di adattarsi e sostenere il bambino offrendogli occasioni e momenti di collaborazione attraverso una partecipazione discreta e paziente.



▪ *Pranzo*: si delinea come momento in cui, attraverso la partecipazione e la condivisione di un'esperienza che riguarda il gruppo, il bambino impara che esiste un mondo esterno con il quale ci si relaziona. Il fine dell'educatrice è far sì che tale momento sia piacevole, ovvero che il bambino raggiunga l'autonomia nel rispetto dei propri tempi di sviluppo.



Ciò presuppone che vi siano tutte le condizioni affinché possa essere autonomo: solo attraverso un'attenta programmazione e osservazione è possibile garantire una graduale gestione di tale routine.

▪ *Sonno*: è il momento dedicato al benessere, al riposo e al rilassamento e, pertanto, richiede un ambiente sicuro ed accogliente.

È un momento che non può essere imposto, ma che va accompagnato attraverso un clima sereno caratterizzato da rispetto, fiducia e disponibilità.

Il riposo è una routine che si contraddistingue per la personalizzazione dello spazio e degli oggetti: i bambini sono liberi di portarsi con sé l'oggetto che li rassicura, non sono obbligati a dormire e sono accolti dalla presenza costante dell'educatrice che favorisce un clima sereno e piacevole.



La giornata tipo presente all'interno dei nostri servizi educativi si configura come una struttura regolare e facilmente riconoscibile dai bambini grazie a precisi e ripetitivi tempi di cura.

Pre nido: l'accoglienza viene curata dal personale educativo presente che avrà cura di riportare in maniera scritta e/o verbale le informazioni da parte della famiglia.	7:15 – 8:00
Accoglienza: le educatrici accolgono i bambini negli spazi definiti per curare lo scambio di informazioni con la famiglia in maniera protetto ed attento.	8:00 – 9:00
Merenda e cura: dopo uno spuntino al tavolo a base di frutta vi è il momento di cura personalizzato al cambio pannolino e all'autonomia del bambino.	9:00 – 9:30
Attività individuali a scelta libera alternate a proposte educative diversificate per età e strutturate in piccolo/grande gruppo, attraverso la predisposizione di spazi e materiali.	9:30 - 11:15
Preparazione al pasto: riordino degli spazi e materiali, momento di cura ed igiene personale che prevede il lavaggio delle mani ed il cambio del pannolino, per poi sedersi a tavola.	11:15 - 11:30
Pasto: i bambini si avvicinano a tale momento in maniera piacevole con lo scopo di raggiungere l'autonomia e l'autoregolazione.	11:30 – 12:00
Gioco libero in sezione e/o in giardino, cura del corpo con cambio pannolino e preparazione al sonno con rituale.	12.00 – 13.00

Sonno: rispetto dei tempi di ciascun bambino e realizzazione di un ambiente rilassante ed accogliente per favorire il sonno.	13:00 – 15:15
Risveglio e cura personale con cambio pannolino per poi fare merenda.	15:15 – 16:00
Gioco libero e uscita dei bambini con particolare attenzione al momento del ricongiungimento che prevede la restituzione alla famiglia dell'esperienza vissuta al nido.	16:00 – 17:00
Post nido: il ricongiungimento viene curato da un attento passaggio di consegne (scritte e/o verbali) nel caso in cui vi sia personale aggiuntivo e/o di altre sezioni.	17:00 – 18:00

4.1.4. Le relazioni



“Il benessere dei bambini, in quanto esseri sociali, è assicurato in primo luogo dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti e con gli altri bambini... il bambino, competente e ricco di potenzialità, varca la soglia del nido/della scuola portando il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie, che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere.”

*Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei
Decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334*

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative ed è intenzionalmente pensate per far sperimentare al bambino un clima di benessere, al fine di sviluppare un senso di sicurezza, fiducia e autostima.

Un contesto relazionale è significativo nel momento in cui tutti gli attori coinvolti nelle relazioni favoriscono interazioni sociali precoci all'interno di un clima positivo fondato sull'ascolto, sul rispetto e sull'accoglienza dei bisogni, dei tempi e dei ritmi di ogni singolo bambino; al contempo deve essere all'altezza di sostenere la crescita e lo sviluppo delle capacità cognitive, emotive e relazionali di ciascun bambino.

Il compito dell'adulto è, dunque, quello di creare una relazione sicura con il bambino che inizialmente sarà più intensa per poi divenire nel corso del tempo più distanziata, al fine di favorire l'esplorazione dell'ambiente circostante.

La presenza educativa all'interno dei nostri nidi d'infanzia si traduce in:

- **Disponibilità empatica:** la competenza empatica nei bambini prende forma a partire dalla possibilità di ricevere o meno cure empatiche; pertanto è compito dell'educatrice rispondere in maniera ragionata ai bisogni concreti dei bambini

ponendo l'accento sulle emozioni e sui sentimenti che entrano in gioco attraverso osservazioni e la disponibilità a mettersi in gioco nella relazione con l'altro;

- *Responsività*: dall'inglese "responsiveness" è la capacità di rispondere a stimoli esterni, per cui quando parliamo di cura responsiva facciamo riferimento alla messa in pratica, durante le azioni di cura, di questa capacità verso quanto i bambini esprimono.

Nella pratica quotidiana si traduce in un'attenzione costante alle esigenze individuali ed ai bisogni relativi allo sviluppo di ciascun bambino;

- *Sintonizzazione affettiva*: è la capacità di condividere uno stato d'animo emotivo spostando l'attenzione da un comportamento esterno a ciò che lo suscita internamente.

Cogliendo il cambiamento di stato d'animo dell'adulto, il bambino impara a recepire il proprio;

- *Disponibilità al dialogo*: il rapporto tra adulto e bambino si caratterizza per la sua dinamica dialogica in cui l'adulto si pone in maniera aperta e calibra il suo intervento in base ai bisogni del bambino, pur mantenendo regole sociali condivise dal gruppo;

- *Ascolto attivo e flessibilità*: l'educatrice accoglie i bisogni del bambino accompagnandolo nel suo percorso di crescita con la presenza costante e sicura; rispetta i suoi tempi; accoglie le sue cadute senza sostituirsi; si pone come punto di riferimento.

L'educatrice è attenta ai bisogni ed alle esigenze del singolo bambino alle quali risponde in maniera intenzionale e non occasionale grazie ad un'osservazione quotidiana: il bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali.

In questo modo essa diventa un punto di riferimento a cui rapportarsi per acquisire fiducia nelle proprie capacità e per sperimentarsi in maniera autonoma.

Entrare al nido è un'esperienza che implica imparare a vivere insieme ad adulti e pari che non si conoscono e che richiede al bambino il compito di accettare e farsi accettare dagli altri.

Ciò implica lo sperimentare stili di relazione e modalità di conoscenza diversi dai propri che possono portare a conflitti che risultano essere comuni e naturali.

Difatti, nei momenti di gioco i bambini spesso litigano, si allontanano e si avvicinano e ciò contribuisce alla definizione della propria identità.

Nel momento del conflitto è compito dell'educatrice sostenere il bambino nella negoziazione e nell'apprendimento delle competenze per gestire in maniera autonoma i rapporti e, al tempo stesso, porsi come facilitatore di significati verbalizzando la situazione che ha scaturito il conflitto, le emozioni e le conseguenze che ne derivano.



Il “saper essere” presuppone la capacità di mettersi in ascolto attivo di tutti i membri del gruppo aiutandoli a relazionarsi tra di loro in maniera consapevole.

La metodologia scelta dal gruppo di lavoro dei nidi d’infanzia di Budrio è quella in piccolo gruppo in quanto:



- consente un rapporto individuale tra educatrice e bambini;
- favorisce la relazione tra i bambini;
- permette alle educatrici di osservare in maniera accurata;
- concede ai bambini la possibilità di imparare a rispettare il proprio turno e le regole.

Ogni educatrice si dedica ad un gruppo di bambini in base all’esperienza e al materiale proposti e rispetta i tempi di ciascun bambino che sarà libero di sperimentare e/o osservare a seconda del suo interesse e bisogno.

Vi sono, inoltre, momenti di gioco libero in grande gruppo in cui i bambini si relazionano tra di loro sostenuti dalla presenza delle educatrici che si pongono come supporto e mediatori della relazione.

La Fiducia nasce dalla Relazione: fidarsi e affidarsi, sentirsi com-preso, contenuto.

All’interno del nido le relazioni educative si caratterizzano dalla gestione personalizzata dell’ambientamento (ad es. si prolungano i tempi d’inserimento dei bambini nel rispetto della dimensione soggettiva del singolo) e dei momenti di routine, dall’attenzione per le differenze culturali e di genere e dall’interesse per le specificità e le preferenze di ogni singolo bambino.

4.1.5. Le proposte educative

“... i bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare.”

Loris Malaguzzi

Le proposte educative dei nidi d’infanzia comunali di Budrio hanno come fine quello di promuovere la crescita dei bambini e delle bambine favorendo lo sviluppo degli aspetti cognitivi, relazionali, corporei, affettivi, etici ed estetici.

La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative sono garantite nell’ambito di una progettazione, scritta dal gruppo di lavoro, volta a **promuovere autonomia e crescita del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.**

Affinché le proposte educative non siano espressione di intenzionalità individuali e di una gestione improvvisata, la definizione dei progetti viene esplicitata e condivisa nel gruppo di lavoro, tenendo conto delle indicazioni date dal coordinatore pedagogico dei servizi.

Tutte le attività ed i momenti di cura sono oggetto di osservazione e progettazione da parte del gruppo di lavoro; infatti, sono previsti momenti di riflessione sulle “buone pratiche” legate ad ogni stile educativo proprio di ciascuna educatrice.



La significatività delle esperienze educative è legata all’offerta di situazioni non banali e standardizzate, capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento del bambino; sono proposte in modo continuo e regolare per permettere al bambino di acquisirne padronanza e progressivamente svilupparle.

Da qualche anno il gruppo di lavoro ha fatto la scelta di implementare l’utilizzo degli spazi esterni come proposte educative vere e proprie.

L’esperienza di gioco a diretto contatto con l’ambiente esterno rappresenta in primo luogo una forma di relazione diretta con la realtà, fondamentale per lo sviluppo cognitivo, all’aperto è possibile esprimersi con il corpo, integrando così il processo di elaborazione degli stimoli e delle informazioni che provengono dall’esterno.

Il gioco all’aperto offre al bambino un ambiente privilegiato rispetto al gioco in sezione: l’esperienza sensoriale è diversa, si svolgono attività che al chiuso non si potrebbero fare, si gode di maggiore libertà e respiro, è possibile correre e gridare.

Vivere l’ambiente esterno dà ai bambini più fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. Compito dell’educatore è aiutarli e sostenerli nell’affrontare ostacoli e rischi, alla propria portata, senza esporli però a pericoli.

Tutto ciò non significa che il lavoro interno al nido sia separato dall’attività outdoor, anzi mantiene forti connessioni con quello all’esterno: una è l’estensione dell’altro.

Gli obiettivi principali delle proposte educative sono i seguenti:

- favorire la crescita ed il benessere psicofisico;
- sostenere la costruzione dell’autostima;
- promuovere l’elaborazione di un’identità di genere, priva di stereotipi;
- incoraggiare la progressiva conquista di autonomia;
- facilitare l’evoluzione delle relazioni sociali;
- promuovere lo sviluppo di collaborare con gli altri;

- favorire lo sviluppo delle competenze comunicative, linguistiche e delle molteplici forme espressive;
- incoraggiare l'avvio del pensiero critico.

Le proposte educative favoriscono lo sviluppo delle competenze dei bambini e delle bambine nei seguenti campi di esperienza:

- Il Sé e l'altro
- Corpo e movimento
- I discorsi e le parole
- Immagini, suoni e colori
- Conoscenza del mondo

La progettazione delle proposte educative:



- risponde ai bisogni e agli interessi dei bambini;
- promuove la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la creatività, l'empatia, il rispetto reciproco e la capacità di risolvere i problemi;
- riconosce l'importanza del gioco, del contatto con la realtà e la natura, della musica, dell'arte, dell'attività motoria e della scoperta del mondo;
- tiene in considerazione che gli apprendimenti non si sviluppano in modo lineare ma in un continuum in cui ogni conquista genera nuove situazioni di apprendimento.

Di seguito vengono riportate le offerte educative:

- attività esplorative per conoscere diverse tipologie di materiali, oggetti e sensazioni tattili sperimentando situazioni diverse ed innovative;
- attività di movimento per sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio corpo sperimentando le proprie capacità e fragilità;
- attività di coordinazione oculo-manuale per sviluppare la manualità fine, l'appropriazione del gesto, la coordinazione e la flessibilità del polso; per favorire la capacità di combinare libere costruzioni e comporre-scomporre;



-
- attività sonore-musicali per favorire lo sviluppo di dialoghi sonori tramite l'interazione vocale e gestuale dei bambini;
 - attività grafico-espressive per lasciare traccia di sé ed esprimere i propri vissuti affettivi;
 - attività di narrazione e conversazione per sviluppare il linguaggio verbale e la comunicazione;
 - attività di vita pratica per favorire l'autonomia e la sicurezza personale;
 - giochi cooperativi per rafforzare la capacità di collaborare con gli altri ed il senso di appartenenza ad un gruppo;
 - gioco simbolico per favorire i processi di simbolizzazione e l'intreccio tra intelligenza ed affettività.



4.1.5.1. Sentire l'inglese

Sentire l'inglese nella fascia di età 0-3-6 anni” è un progetto triennale di ricerca-formazione-azione nato dalla collaborazione tra la Regione Emilia Romagna e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin” dell'Università degli Studi di Bologna, per la realizzazione di una ricerca-azione che vede l'introduzione alla lingua inglese, intesa come avvicinamento alle sonorità di altre lingue, nella fascia 0-6.

Questo progetto, fortemente voluto e sostenuto dall'Amministrazione comunale, ha preso avvio a novembre 2023 con i primi incontri formativi rivolti alle educatrici e le prime esperienze di coinvolgimento dei bambini del nido d'infanzia Biavati e vedrà quest'anno la conclusione della formazione; il progetto, invece, sarà oggetto di progettazione e verifica da parte del gruppo di lavoro, al fine di introdurlo nella programmazione educativa.

L'introduzione delle sonorità della lingua inglese e di altre lingue madri dei bambini, inclusi i dialetti, si tradurrà **attraverso un percorso di ascolto guidato e animato**, in cui le nuove sonorità si inseriranno nei piccoli spazi quotidiani di cura e di gioco previsti all'interno della quotidianità della sezione.

Il personale educativo ha sperimentato i materiali forniti e le modalità proposte dai formatori, attraverso materiali specifici legati a tre brevi albi illustrati per bambini.

Gli albi sono in lingua inglese scritti da autori madrelingua: sono semplici ed abbinati a specifici materiali audio che consentono di esporre i bambini ad input chiari e ripetuti, assicurandosi così di pronunciare correttamente e regolarmente poche parole.

Per favorire le sonorità l'educatrice impiega figure ed immagini per far vedere i suoni e si serve di oggetti e gesti per coinvolgere ed interagire con i bambini.



Il progetto prevede il coinvolgimento anche delle famiglie mediante sia la somministrazione di questionari sia l'invito a partecipare ad incontri/eventi sul bilinguismo, che potranno divenire occasione di scambio tra le stesse.



Il progetto, inoltre, intende formare e supportare educatori ed educatrici perché siano essi stessi a condurre le attività in lingua inglese seguendo le linee guida, al fine di diffondere obiettivi e materiali sperimentati durante gli anni di formazione.

L'esperienze che vedranno coinvolti i bambini saranno documentate e condivise con gli stessi bambini e con le famiglie.



La necessità di creare un ambiente plurilingue è, ad oggi, fondamentale per lo sviluppo di una comunità accogliente ed interculturale e, per tale motivo, il coinvolgimento delle famiglie e del territorio è uno degli obiettivi principali del progetto.

4.1.6. L'inserimento dei bambini con disabilità

“Ogni diversità è ricchezza. Compito di chi educa è quello di trovare gli strumenti adatti per dare luce a ognuno nella sua unicità”.

Andrea Canevaro

I bambini in situazione di disabilità sono inseriti al nido con il supporto di personale di sostegno alla sezione (L. 104/92).

Durante l'anno educativo vengono tenuti due/tre incontri denominati “Gruppo Operativo” che vedono la partecipazione dei tecnici e medici dell' AUSL, dei genitori, delle educatrici di sezione e del coordinatore pedagogico, al fine di definire e verificare gli interventi rivolti ai bambini con handicap secondo quanto definito dall'Accordo Provinciale di Programma.

Gli interventi specifici vengono definiti ogni anno partendo dall'osservazione del bambino nel contesto; il Piano Educativo Individualizzato (PEI) si integra con la programmazione educativa di sezione ma consente, al contempo, di rivedere al bisogno il percorso progettato.

Il bambino con disabilità partecipa, quindi, a tutte le attività programmate che tengono conto delle specificità e delle caratteristiche di tutti i bambini, cercando di favorire lo sviluppo delle loro abilità e competenze e valorizzando e sviluppando le potenzialità di cui essi sono portatori.

Operando in questo modo si vanno ad attivare tutte le strategie educative che sostengono l'autonomia del bambino che può percepirsi in interazione con l'ambiente in modo significativo e gratificante.

Particolare attenzione è rivolta alla continuità educativa in linea con gli Accordi Territoriali tra gli Enti Locali, finalizzati all'attuazione dei progetti riabilitativi e di integrazione individualizzati.

Gli strumenti di lavoro che accompagnano la quotidianità delle educatrici sono:

- la *Diagnosi Funzionale*, redatta dal neuropsichiatra infantile e dai tecnici AUSL coinvolti nel percorso riabilitativo del bambino che descrive la compromissione dello stato psico-fisico del bambino;
- il *Profilo Dinamico Funzionale* finalizzato alla produzione del Piano Educativo Individualizzato e alla cui elaborazione partecipano i tecnici AUSL, i genitori ed il personale educativo per definire le possibilità di recupero e le capacità possedute che devono essere sostenute e potenziate;
- il *Piano Educativo Individualizzato* è il documento che contiene la definizione degli interventi predisposti per il bambino in situazione di disabilità.

Il documento viene redatto congiuntamente dagli operatori AUSL, dagli educatori, dal pedagogo comunale in collaborazione con i genitori.

4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

4.2.1. Le famiglie

“All’interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia. La famiglia è infatti il luogo di identità e appartenenza del bambino e svolge un compito educativo primario rispetto al compito del servizio educativo, che si pone come complementare e integrativo. I valori, gli obiettivi e i criteri guida relativi alla costruzione della alleanza educativa con le famiglie sono trasversali alle differenti tipologie di servizio educativo per l’infanzia, anche se le strategie necessariamente si differenziano in relazione al contesto specifico, alla storia e all’esperienza, alla tipologia di ciascun servizio.”

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65

Il nido d’infanzia è pensato come un contesto d’interazione permanente tra i tre soggetti protagonisti, ovvero bambini, educatori e genitori: ognuno è portatore di proprie attese e propri diritti, che trovano nel servizio educativo ascolto, accoglienza e possibilità di sviluppo in un’intensa trama di rapporti e processi di formazione e di partecipazione.

La buona qualità del clima sociale è una condizione essenziale per il benessere di ciascun bambino, ciascun genitore e ciascun educatore: la *relazione educatori-genitori* ha un ruolo importante nella costruzione di questo clima, che si fonda su *accoglienza, ascolto non giudicante e dialogo*, al fine di favorire la costruzione di un’**alleanza educativa basata su fiducia reciproca**.

La partecipazione è un’opportunità offerta a tutti i genitori, attraverso le occasioni partecipative in cui ogni genitore può essere informato sul proprio bambino, sentirsi parte di un gruppo che condivide un’esperienza educativa, avere maggiori conoscenze sul nido e sui progetti in corso, grazie anche ad un coinvolgimento diretto.

La partecipazione è un modo di vivere l’educazione nella quotidianità della vita del nido, è una strategia educativa che viene costruita e agita nell’accoglienza reciproca, nell’incontro e nella comunicazione giorno dopo giorno.

La quotidianità dell’esperienza di apprendimento e di convivenza che i bambini vivono al nido è sicuramente importante per rafforzare nelle famiglie l’idea di educazione come bene comune.



La partecipazione dei genitori inizia già con l’opportunità di visitare gli ambienti dei nidi nel periodo delle iscrizioni, occasione in cui si attiva un primo dialogo con le educatrici e

con il contesto; da qui si apre un mondo di relazioni, intrecciando il progetto educativo del nido con il progetto educativo della famiglia.

Le assemblee, di plesso e di sezione, ed il Comitato di gestione, ciascuno per le proprie funzioni, garantiscono opportunità di espressione e confronto per tutte le “voci” presenti all’interno del servizio.

Le occasioni di partecipazione vengono comunicate in modo tempestivo alle famiglie attraverso gli spazi documentativi dedicati in ogni nido e dal gruppo di lavoro.

4.2.1.1. Open day

L’open day è un momento di incontro tra nido e famiglie, pensato ed organizzato per consentire ai genitori di visitare e conoscere il nido prima di iniziare l’esperienza dell’inserimento.

Solitamente viene svolto di sabato mattina nel mese di febbraio, a seguito della presentazione del bando.

Le educatrici allestiscono il nido per l’accoglienza dei visitatori e rimangono a disposizione dei genitori rispondendo ad ogni quesito e curiosità.

Con l’open day si intende, quindi, dare la possibilità ai genitori di avvicinarsi al nido d’infanzia facendone parte già prima di fruirne.

La visita permette di conoscere il servizio come contenitore di esperienze, di tracce lasciate dai bambini e dai loro genitori (foto, disegni, ecc.).

Durante l’open day sono, inoltre, presenti i referenti amministrativi del Comune per le informazioni relative alle modalità di accesso al servizio ed il Coordinatore pedagogico.

4.2.1.2. La Merenda Gioco

Alcuni giorni prima dell’inizio dell’anno educativo, di norma un pomeriggio di fine agosto, i giardini dei nidi si aprono alle famiglie ed ai bambini (già frequentanti e nuovi iscritti) per un momento di incontro ludico che precede il ritorno alla frequenza o l’inserimento vero e proprio.

I genitori hanno così la possibilità di entrare in contatto con il personale e le altre famiglie, mentre osservano i bambini esplorare l’ambiente ed interagire tra loro; per i piccoli è un’occasione preziosa per entrare nel contesto che li ospiterà di lì a pochi giorni, godendo dalla rassicurante presenza di mamma e/o papà mentre conoscono una parte importante del servizio: lo spazio esterno.

4.2.1.3. Inserimento ed ambientamento

*“La volpe al Piccolo Principe: se tu vuoi un amico addomesticami!
Che cosa bisogna fare? domandò il Piccolo Principe.
Bisogna essere molto pazienti, rispose la Volpe.*

In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...”

Antoine de Saint-Exupery



Il momento dell'inserimento (e del re-inserimento dopo le vacanze) è un'esperienza molto coinvolgente emotivamente sia per il bambino che per la sua famiglia.

L'ingresso al nido rappresenta il primo e vero distacco del bambino dall'ambiente familiare ed il primo passaggio ad una dimensione sociale.

Per questo motivo, le educatrici curano e pianificano questi momenti mesi prima rispetto al

reale ingresso della famiglia all'interno del servizio organizzando gruppi, orari e modalità per il distacco.

Nasce così uno schema che verrà illustrato e consegnato durante la prima riunione con le famiglie.

Ciò che guida il gruppo di lavoro nel lavoro di progettazione e riflessione è garantire che il bambino e la sua famiglia nel momento dell'ingresso al nido stiano bene, si sentano accolti, sostenuti, ascoltati ed accompagnati durante tutto il percorso, sia nei momenti positivi che in quelli più faticosi.

Per raggiungere questo, il nostro agire educativo è mirato alla costruzione di un rapporto di fiducia tra genitore/educatrice ed educatrice/bambino.

La permanenza del genitore durante l'inserimento è, quindi, di fondamentale importanza per l'educatrice (che può così osservare il rapporto tra il genitore ed il bambino), per il bambino (che può così esplorare un nuovo ambiente e conoscere altri bambini ed adulti in presenza di una figura di riferimento che rappresenti una "base sicura"), ma anche per il genitore (che può sia osservare il proprio bambino interagire con situazioni e persone nuove sia iniziare a conoscere le persone che si prenderanno cura del proprio figlio).



Col passare dei giorni e l'inizio dei distacchi la presenza del genitore all'interno del servizio diminuisce lasciando così modo ai piccoli di interagire sempre più con gli altri

bambini ed adulti presenti, fino ad essere limitato ai momenti di accoglienza e ricongiungimento.

In questi ultimi, le educatrici sono sempre pronte a restituire brevemente l'andamento della giornata appena trascorsa.

Pur seguendo uno schema per gli inserimenti, l'intero percorso non è mai letto in modo rigido, ma è sempre soggetto ad eventuali rivalutazioni del gruppo di lavoro in seguito all'osservazione delle risposte delle singole famiglie.

I bambini piccoli non hanno la concezione del tempo e, per tale motivo, è necessario spiegarli con gesti e parole tutto ciò che accade.



Le emozioni provate dai bambini durante il distacco dalla propria figura di riferimento sono molteplici e la rabbia/paura possono manifestarsi attraverso il pianto, ovvero la modalità principale attraverso la quale i bambini piccoli manifestano le loro emozioni.

La prima separazione richiede tempo per essere elaborata e superata, pertanto, è possibile e normale notare cambiamenti nel proprio bambino e nel rapporto con lui.

Allo stesso modo, anche per i genitori il momento del distacco può essere delicato e faticoso: è, però, importante che anche gli adulti riconoscano le proprie difficoltà e ne parlino con le educatrici o con la coordinatrice pedagogica, al fine di lavorare insieme su eventuali dubbi e criticità, creando così una sinergia che aiuti e favorisca l'inserimento del bambino.

L'ambientamento guidato dal genitore

A seguito di una formazione specifica che ha visto impegnati entrambi i gruppi di lavoro dei nidi d'infanzia insieme alla pedagoga, da tre anni l'ambientamento proposto nel nostro nido è **“l'ambientamento in tre giorni”** o **“ambientamento guidato dal genitore”**.

Tale tipo di ambientamento si ispira al modello svedese e prevede, come suggerisce il nome, una full immersion della durata di tre giorni interi e consecutivi dalle 9.30 alle 15.30, durante i quali il genitore insieme al proprio bambino esplorano e vivono la realtà del contesto nido partecipando a tutte le routine previste nel quotidiano (cambio, pranzo, sonno, gioco).



Dopo un'attenta valutazione il gruppo di lavoro ha deciso di sperimentare ed utilizzare questo tipo di ambientamento, in quanto sembra **rispettare maggiormente i tempi**

di adattamento sia del bambino che del genitore: conoscere e sperimentare il contesto del nido insieme alla propria figura di attaccamento consente al bambino di acquisire una maggiore familiarità con gli spazi e con le routine in una dimensione di sicurezza emotiva favorendone così il distacco.

Allo stesso modo, il genitore ha la possibilità di vivere in prima persona l'ambiente del nido, instaurando così una prima relazione sia con il personale educativo che con le altre famiglie.

L'aspetto relazionale in questo tipo di inserimento è un punto centrale: ogni genitore, infatti, avrà il tempo di conoscere gli altri genitori e gli altri bambini e questo permetterà fin dalle prime settimane di ambientamento di creare le condizioni per sentirsi parte di una comunità allargata, composta dalle famiglie, dalle educatrici, dalle collaboratrici e dai bambini.

Ogni aspetto contribuisce ad arricchire le relazioni che, nel corso dell'anno educativo, diventerà un elemento che faciliterà la nascita della *comunità educante*, un concetto tanto caro ai nostri servizi.

Entriamo nel merito della sperimentazione.

Come si realizza?

Il primo giorno il genitore si occupa dei bisogni primari del bambino, mentre l'educatrice osserva le modalità di relazione della coppia, facendo proprie le strategie genitoriali e le abitudini di ogni piccolo ospite.

Il secondo giorno l'educatrice affianca la coppia ed entra in relazione con entrambi: la coppia si affida all'educatrice che già padroneggia gli spazi e la struttura della giornata.

Il terzo giorno l'educatrice diventa più protagonista, il genitore è sempre presente ma resta sullo sfondo.

Il quarto giorno si prevede che il genitore accompagni il bambino al nido verso le 9.30, lo saluti (col sostegno dell'educatrice) e vada via per tornare poi a prenderlo alle 15.30 (per i primi giorni).

Il genitore ha già preparato il bambino al distacco e la separazione avviene all'interno del nido.

Il bambino può reagire con il pianto, come con qualsiasi altra forma di inserimento, ma questo è sano e naturale ed ogni bambino, con i propri tempi, riuscirà ad instaurare una buona relazione con le educatrici.

La differenza, rispetto al metodo tradizionale, sta nel fatto che i tempi di auto consolazione sono notevolmente ridotti quando l'inserimento è "guidato dai genitori".

Nell'arco dei tre giorni trascorsi al nido il genitore ha fissato dentro di sé delle immagini a cui potrà far ricorso quando non sarà più lì, che gli permetteranno di pensare al proprio bambino e prevedere la sua giornata.

Il genitore non ascolta il racconto indiretto di come sta il suo bambino ma lo vive in prima persona, sa che le educatrici hanno osservato le relazioni della diade, come ad esempio la modalità con cui il bambino si lascia consolare.

Conoscere personalmente il gruppo di lavoro consente al genitore di instaurare una relazione di fiducia e di sentirsi sereno ogni volta che porta il proprio bambino al nido.

Naturalmente la struttura delle giornate, così come descritta, deve essere plasmata all'esigenza del bambino e del genitore coinvolti nell'inserimento.



Quello che accade è sempre diverso: c'è chi rimane come coppia in osservazione del gruppo per i tre giorni interi; chi cerca la guida delle educatrici fin dal primo giorno; c'è il genitore che rimane in disparte, lasciando da subito uno spazio che coinvolga attivamente l'educatore ed altri modi che ancora non possiamo prevedere.

Prima di organizzare la giornata e le esperienze di gioco strutturato il gruppo di lavoro si concentra sugli inserimenti, sulla conoscenza del singolo e del gruppo e sulle differenti esigenze legate all'età, tramite lo strumento dell'osservazione che consente di impostare un'adeguata programmazione.

Il nostro obiettivo è garantire il benessere del bambino sotto vari punti di vista:

- *Serenità*: un bambino sereno si affida alle cure dell'educatrice, che diventano per lui il punto di partenza per effettuare esplorazioni, esperienze e instaurare nuove relazioni.
- *Sensibilità osservativa* che consiste nell'accorgersi dei segnali dando loro un'esatta interpretazione in modo da fornire una risposta adeguata rispetto ai tempi, alla flessibilità, alle sane e minime frustrazioni.
- *Ascolto empatico*, sapendo ascoltare e vedere il bambino nelle sue emozioni ed intenzioni, guardando così il mondo interno del bambino senza fermarsi alla condotta esterna: cercare di cogliere la dimensione affettiva di un atteggiamento, chiedendosi che significato può avere per il bambino stesso.
- *Contenimento delle emozioni* che non vanno negate né disconfermate.
Il bambino, anche molto piccolo, è in grado di vivere sentimenti ed emozioni. Di fronte alla sofferenza o alla rabbia il bambino va compreso, poiché le piccole frustrazioni gli danno il senso della realtà, aiutandolo a metabolizzare l'esperienza e a trovare dentro di sé la capacità di superare piccoli ostacoli.
Le emozioni vanno prima di tutto accolte, poi verbalizzate ("vedo che sei molto arrabbiato"), contenute ("però non puoi fare questa cosa") e infine incanalate ("se vuoi puoi sfogarti col cuscino").

In questo modo, attraverso lo sguardo e la voce, il bambino si sente contenuto e rassicurato.

- *Sostegno e sviluppo dell'autonomia:* attraverso la proposta di figure familiari, di un costante gruppo di pari e di uno spazio fisso soddisfiamo il bisogno di dipendenza e di rassicurazione del bambino, creiamo una base sicura da cui orientarsi e partire per affrontare nuove esperienze, come l'interazione con nuovi adulti e bambini e con nuovi spazi e materiali.

Seguendo e sostenendo, anche solo con lo sguardo, il bambino in questo suo tipo di scoperte l'educatrice ne rafforza l'autostima e la fiducia in sé stesso, stimolandolo allo stesso tempo a sperimentare sempre di più quel "fare da solo" che il bambino, a poco a poco, acquisisce sempre più come competenze proprie.

- *Socializzazione:* sostenendo le relazioni tra pari, mediando rapporti ed eventuali conflitti, valorizzando le differenze individuali e fornendo protezione al bisogno di stare soli, le educatrici aiutano i bambini ad entrare in contatto con l'altro, uscendo da un'iniziale fase di assoluto egocentrismo, in cui tutto è incentrato solo su di sé.

Partendo dai primi rapporti con i compagni di sezione, le educatrici accompagnano i bambini in questa fase di scoperta dell'altro, con pensieri e volontà diversi dai propri, fino ad un ampliamento di queste relazioni con le altre sezioni.

I momenti di intersezione, sia con bambini di età omogenea che eterogenea, sono occasioni molto importanti.

Osservando un compagno i bambini mettono in atto prime tecniche imitative, inizialmente fini a sé stesse poi sempre più mirate ad ottenere un determinato risultato, stimolando ed attivando processi cognitivi via via più complessi.

Per i bambini di questa fascia di età è molto difficile controllare gli stati emotivi, soprattutto di fronte a situazioni in cui è richiesto di condividere spazi, oggetti, giocattoli e le attenzioni delle educatrici, per tanto vengono individuate strategie che permettano di riconoscere le loro emozioni, indirizzandoli verso comportamenti alternativi; a questo proposito sono molto importanti le regole, intese come strumento per incanalare l'aggressività.

- *Regole:* se sono poche, chiare e semplici possono rassicurare e sostenere il bambino durante le sue scoperte, rendere l'ambiente prevedibile, fornire al bambino un contenitore emozionale e aiutarlo a definire un confine tra sé e l'altro.

4.2.1.4. Le assemblee con i genitori

Prima assemblea: nel mese di giugno che precede l'inizio dell'anno educativo, si tiene il primo incontro tra il gruppo di lavoro ed i genitori che intendono fruire del servizio; è un'occasione per affrontare il tema del futuro inserimento e confrontarsi sulle modalità di realizzazione del processo che porterà i bambini ad adattarsi alla nuova situazione nel giro di alcuni mesi.

Focus ambientamenti: terminato il periodo di inserimento, per verificare insieme alle famiglie l'ambientamento dei bambini, viene organizzata una serata nella quale si



condividono i vissuti emotivi provati dai genitori durante l'ambientamento; le educatrici accolgono e guidano le famiglie in un percorso di riflessione e consapevolezza emotiva.

Presentazione della programmazione educativa: durante l'esperienza al nido i genitori hanno la possibilità di partecipare ad una riunione nella quale le educatrici espongono la programmazione della sezione.

Il gruppo di lavoro allestisce la propria sezione ed accoglie i genitori, illustrando le varie proposte educative e condividendo con le famiglie le impressioni e/o eventuali domande.

Verifica della programmazione educativa: a fine anno è prevista una riunione con le famiglie per verificare gli intenti e gli obiettivi raggiunti del progetto di sezione; sarà occasione per condividere il percorso di crescita del gruppo e per riflettere insieme su eventuali criticità riscontrate durante l'anno educativo.

4.2.1.5. I laboratori

I laboratori fanno parte di una lunga tradizione del nido che nel tempo è andata consolidandosi e che sempre trova riscontro tra le famiglie, a cui viene data la possibilità di ritrovarsi per vivere esperienze che favoriscono un clima di fiducia, collaborazione e confronto.

Durante il corso dell'anno educativo vengono proposti sia laboratori rivolti alle famiglie che frequentano il nido (ad esempio i laboratori di Natale) che laboratori aperti alla cittadinanza e rivolti alle famiglie della fascia 0/6 (ad esempio i laboratori esperienziali con materiale naturale e di riciclo).



4.2.1.6. I colloqui individuali

I colloqui individuali sono momenti di dialogo e confronto tra educatrici e genitori ed hanno lo scopo di offrire al personale educativo informazioni sul bambino e, viceversa, ascoltare il racconto del percorso di crescita e di sviluppo del proprio bambino, instaurando così una relazione di fiducia con la famiglia.

Il *colloquio d'inserimento* rappresenta il primo momento di incontro tra nido e famiglia: è durante questo momento che i genitori si raccontano e che presentano il proprio bambino; l'educatrice raccoglie tutte le informazioni su un'apposita scheda ed espone al genitore l'organizzazione dei primi mesi dell'ambientamento, soffermandosi sui probabili cambiamenti e fatiche che osserveranno nel loro bambino ed in loro stessi.

Il *colloquio di fine ambientamento* si tiene all'inizio della seconda parte dell'anno e ha come scopo quello di raccontare alla famiglia i primi mesi di ambientamento del bambino raccogliendo, allo stesso tempo, dubbi e domande dei genitori.

Il *colloquio di passaggio* per i bambini che andranno alla scuola dell'infanzia si delinea come momento di confronto in cui le educatrici ripercorrono, insieme alla famiglia, il percorso di crescita e di sviluppo del bambino.

Durante questo momento viene letta la scheda di passaggio che sarà consegnata alle insegnanti della scuola d'infanzia che accoglieranno il bambino.

Durante l'anno educativo è possibile richiedere un colloquio individuale alle educatrici di sezione per un confronto sul percorso di crescita del bambino.

Qualora ci fosse da parte delle famiglie l'esigenza di un ulteriore momento di confronto e di condivisione delle pratiche educative, è possibile richiedere un colloquio con il Coordinatore pedagogico del nido d'infanzia.

4.2.1.7. La festa di fine anno

La festa di fine anno viene svolta a fine maggio/primi di giugno ed è il momento in cui tutto il gruppo di lavoro saluta i bambini prima della fine dell'anno al nido.

Durante la festa viene allestito uno spazio buffet e viene esposta la documentazione dell'intero anno educativo; prima del saluto finale le educatrici consegnano al bambino ed alla sua famiglia la documentazione inerente l'anno educativo appena trascorso.

4.2.1.8. Progetto "Genitori al nido"

Questo progetto nasce dal desiderio dei genitori di condividere l'esperienza vissuta dai propri figli al nido.

A tal fine, ogni anno vengono programmati dei momenti di condivisione in cui viene data la possibilità, ai genitori che desiderano partecipare, di trascorrere alcune ore insieme ai bambini della sezione.

Di norma, i momenti individuati sono due:

- al mattino dalle 9.30 alle 12.00: i genitori dopo aver proposto un'esperienza ai bambini pranzano insieme in sezione;
- al pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00: i genitori trascorrono il momento della merenda insieme ai bambini in sezione.

Per ogni momento pensato ed organizzato dal gruppo di lavoro in collaborazione con le famiglie è prevista la partecipazione di massimo tre genitori.

4.2.1.9. Il Comitato di gestione

Il Comitato di gestione è un organismo nominato durante la prima assemblea utile di ciascun anno educativo ed è composto da:

-
- un rappresentante dei genitori per ciascuna sezione;
 - un rappresentante degli educatori per ogni nido;
 - un rappresentante del personale addetto ai servizi generali per ciascun plesso;
 - il Coordinatore pedagogico;
 - i Coordinatori gestionali di entrambi i nidi;
 - il Responsabile del servizio competente.

Nella prima riunione il Comitato elegge, al proprio interno tra i genitori, un Presidente che lo rappresenti nei rapporti esterni e con l'Amministrazione comunale.

Funge da segretario verbalizzante un educatore per ogni seduta svolta.

Il Comitato si riunisce ogni volta che lo ritiene opportuno, di norma tre volte all'anno ed è validamente costituito con la presenza di metà dei suoi componenti assumendo orientamenti a maggioranza dei votanti.

Il Presidente può invitare esperti in relazione agli argomenti all'ordine del giorno.

Spetta al Comitato:

- condividere con le famiglie i progetti educativi del nido;
- proporre le modalità di partecipazione e sensibilizzazione dei genitori alla loro realizzazione;
- avanzare proposte ed esprimere pareri circa gli aspetti educativi ed organizzativi dei servizi;
- organizzare iniziative atte a promuovere la partecipazione dei genitori;
- verificare annualmente i risultati relativi alle indagini sulla qualità e alle azioni di miglioramento.

4.2.1.10. Gli strumenti di comunicazione

Al fine di facilitare la comunicazione tra nido e famiglie, all'interno dei nidi d'infanzia si trovano i seguenti strumenti, atti a rendere trasparente il passaggio di informazioni.

Bacheche: vengono allestite negli spazi antistante le sezioni e sono finalizzate alla comunicazione tra nido e famiglia circa avvisi inerenti sia l'organizzazione del nido che di sezione.

Vengono, inoltre, esposte informazioni relative alle iniziative a sostegno della genitorialità programmate dal coordinamento pedagogico comunale e dal centro per le famiglie previste durante l'anno educativo.

Gestionale: si trovano le informazioni relative ai momenti di cura della giornata di ogni bambino (pasto, cambio, sonno), oltre alle comunicazioni inerenti l'organizzazione del nido.

Scatola reclami: nell'accettazione del nido è collocata un'urna messa a disposizione dei genitori che intendono condividere eventuali suggerimenti, segnalazioni e reclami inerenti al servizio del nido; il fine è quello di collaborare con le famiglie per garantire un servizio di qualità.

Accanto a questi strumenti vi è la comunicazione quotidiana con i genitori sia nei momenti di accoglienza/ricongiungimento che in sede di assemblee e colloqui.

La comunicazione con i genitori è una componente essenziale della professionalità educativa, si tratta di una **comunicazione che ascolta e accoglie** le emozioni, i pensieri, le scelte, le preoccupazioni e le richieste, considerandoli elementi indispensabili sia per conoscere i bambini, sia per creare le basi del rapporto di collaborazione che si andrà sviluppando nel tempo.

4.2.2. Il territorio



“Un servizio educativo è una parte importante del tessuto sociale e culturale di un territorio, un presidio di tutela per l’infanzia, anche attraverso la costruzione di una rete integrata con gli altri servizi.... Il servizio educativo diventa così promotore di iniziative sul proprio territorio, punto di riferimento educativo, partecipante attivo per far vivere esperienze educative esterne alle proprie famiglie. Può aprire inoltre i propri spazi alla comunità con progettazioni mirate per farsi conoscere e coinvolgere altre famiglie, anche non appartenenti al servizio stesso.”

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia
Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65

Accogliere una persona nella sua interezza significa garantire un percorso educativo che non termini con il nido d’infanzia ma che, al contrario, prosegua fino al primo ciclo di istruzione: il sistema integrato 0-6 si pone, difatti, l’obiettivo di assicurare la pratica del *curricolo verticale* che si fonda sull’idea che i bambini sono immersi, fin dalla nascita, nei sistemi



simbolico

culturali ed agiscono attraverso molteplici linguaggi che afferiscono alle dimensioni dell’esperienza umana.



Compito del curricolo verticale è altresì valorizzare la responsabilità di ogni istituzione nel coltivare percorsi educativi condivisi per favorire i modi d’apprendere di ogni bambino.

La *continuità* non è solo in senso verticale ma, bensì, anche *orizzontale* ogni volta che i servizi educativi e scuole dell’infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia

comunità costituita anche dai servizi sociali, psicologici e sanitari e da altre agenzie educative formali e informali.

La progettazione di percorsi che facciano conoscere ed avvicinino i genitori alle risorse del territorio (ad esempio biblioteche, ludoteche, musei, mostre, ecc.) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali o culture.

4.2.2.1. Progetto continuità



Il passaggio alla scuola dell'infanzia rappresenta un momento delicato sia per i bambini che per le famiglie, per via delle incertezze legate al cambiamento del contesto educativo e delle figure di riferimento.

Durante questo passaggio i bambini si trovano ad affrontare e conoscere nuovi spazi, ritmi e regole diverse vivendo emozioni, da una parte legate al lasciare relazioni consolidate ed esperienze acquisite e dall'altra a sperimentare e costruirne delle nuove.

La **continuità educativa** ha il compito di **rendere** questo **passaggio più delicato**, offrendo al bambino le giuste competenze per potersi approcciare ad una nuova realtà e per poter vivere le emozioni che proverà nel modo più sereno possibile.

Al fine di facilitare questo passaggio ogni anno la sottocommissione continuità, composta dal Coordinatore pedagogico e da ogni referente per scuola dell'infanzia e nido presente sul territorio, si riunisce con cadenza di tre incontri all'anno per progettare l'esperienza che accompagnerà i bambini del nido ad avere un primo contatto con il contesto e le insegnanti che li accoglieranno il prossimo anno.

Le azioni educative programmate hanno l'intento di **accompagnare il bambino ad interiorizzare e gestire i vissuti emotivi**, rispondendo in modo adeguato ai bisogni affettivi e cognitivi, **consentendoli così di vivere il cambiamento**.

Difatti, sperimentare momenti di continuità tra le due realtà consente al bambino di riconoscersi all'interno di un percorso di crescita.



Pertanto, ogni anno educativo la sottocommissione definisce:

- il libro ponte che verrà utilizzato come sfondo integratore per le esperienze del progetto;
- le giornate in cui verranno organizzate le visite alle scuole dell'infanzia insieme alle educatrici del nido;
- l'organizzazione della merenda gioco pomeridiana presso la scuola dell'infanzia scelta per accogliere i bambini ed i loro genitori.

Allo scopo di consentire ad ogni bambino di avere un primo contatto con la nuova scuola che lo accoglierà, dall'anno scorso si è deciso di organizzare le giornate di visita suddividendo i bambini in base alla prima scelta indicata dal proprio genitore.

In aggiunta delle azioni educative sopra descritte, il gruppo di lavoro si incontra con le insegnanti della scuola dell'infanzia per uno scambio di informazione sui bambini che accoglieranno, al fine di favorire sia il passaggio alla nuova scuola che il benessere dei bambini.

Prima di questo incontro le educatrici di sezione, durante un colloquio individuale, presentano alle famiglie le informazioni che verranno condivise tramite la compilazione della "scheda di passaggio", che verrà firmata dai genitori.

4.2.2.2. La biblioteca comunale

La biblioteca comunale mette a disposizione i suoi locali in giorni ed orari stabiliti, per favorire la partecipazione delle famiglie a laboratori e/o iniziative atte a promuovere la *cultura dell'infanzia*.

Ogni anno il personale educativo del nido progetta ed organizza percorsi educativi in collaborazione con la biblioteca, al fine di avvicinare i bambini all'importanza e al valore degli albi illustrati.

4.2.2.3. Le attività di laboratorio con la cittadinanza



Ogni anno i nidi d'infanzia comunali organizzano dei laboratori esperienziali rivolti alle famiglie di bambini dai 0 ai 6 anni.

Durante i laboratori vengono proposte zone di gioco che consentono a genitori e bambini di sperimentare esperienze creative e sensoriali.

L'ideazione e la conduzione dei diversi spazi di gioco ed attività sono a cura dei gruppi di lavoro dei due nidi comunali in collaborazione con esperti e/o volontari.

4.2.2.4. Le iniziative a sostegno della genitorialità

Ogni anno il Coordinamento pedagogico comunale organizza e promuove iniziative gratuite a sostegno della genitorialità rivolte ai cittadini con bambini dai 0 ai 6 anni.

Di seguito vengono riportate alcune delle iniziative promosse negli ultimi anni:

- "Laboratorio di argilla per mani curiose": laboratori rivolti ai genitori e bambini dai 4 ai 7 anni per sperimentare i tanti modi di utilizzare le proprie mani;



-
- “Laboratorio di argilla per bambini in pancia e mamme in attesa”: incontri rivolti alle mamme in attesa per mettersi in ascolto con il proprio corpo e giocare con il proprio bambino;
 - “Irresistibile: come promuovere in famiglia un uso consapevole della tecnologia”: laboratori rivolti ai genitori di bambini dai 3 ai 5 anni al fine di individuare delle buone pratiche di gestione delle nuove tecnologie nella vita quotidiana in famiglia;
 - “Crescere di questi tempi... insieme/in gruppo si può”: incontri di gruppo rivolti ai genitori di bambini dai 0 ai 6 anni per condividere vissuti e trovare insieme strategie educative;
 - “Portare i piccoli in fascia”: incontri rivolti a genitori in attesa e neo genitori per imparare le diverse legature della fascia per portare i piccoli pancia a pancia, di fianco e sulla schiena.

Ogni anno il Centro per le famiglie del Distretto Pianura Est organizza numerose azioni a sostegno della genitorialità, proponendo iniziative gratuite rivolte ai genitori con bambini e bambine dai 0 ai 18 anni presenti su tutto il territorio.

Inoltre, offre consulenze educative (spazio di ascolto per genitori con figli 0-17 anni) e di coppia (spazio di ascolto coppie con figli minori, che stanno attraversando un momento di crisi o di difficoltà) per le famiglie che ne avessero bisogno.

4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

4.3.1. Il Coordinamento pedagogico territoriale

Il Coordinamento pedagogico territoriale (CPT) è il gruppo di lavoro formato dai coordinatori pedagogici dei servizi per l'infanzia accreditati della Città Metropolitana di Bologna.

Come esplicitato nella L.R. 19/2016, il coordinamento pedagogico rappresenta *“lo strumento atto a garantire il raccordo tra servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale”* (art. 33 comma 1) al fine di garantire principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo e criteri di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo.

Al CPT spetta:

- sostenere e diffondere la cultura dell'infanzia nel rispetto dei diritti dei bambini e delle potenzialità presenti nel sistema integrato dei servizi educativi;
- curare la formazione permanente dei coordinatori pedagogici;
- favorire il confronto e lo scambio delle esperienze;

-
- promuovere l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione dei servizi;
 - supportare il percorso di valutazione della qualità;
 - favorire la costruzione di una rete tra i territori in un'ottica di qualità e sostenibilità dei servizi;
 - incoraggiare un confronto aperto sui modelli organizzativi e pedagogici dei territori della città metropolitana.

Istituito dalla L.R. 19/2016 presso ciascun comune capoluogo, per il Comune di Bologna è assegnato all'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni, tra i cui ambiti di attività rientra la gestione del sistema integrato dei servizi 0-6.

4.3.2. Il Coordinamento pedagogico di Budrio

Il comune di Budrio gestisce due nidi d'infanzia:

- Nido d'infanzia Aquiloni con personale dipendente comunale e personale della Cooperativa sociale Cadiati;
- Nido d'infanzia Don Cadmo Biavati con personale della Cooperativa sociale Dolce.

L'equipe del Coordinamento pedagogico si compone di un Coordinatore pedagogico comunale e due Coordinatori gestionali delle Cooperative che hanno in appalto i servizi.

Il Coordinatore pedagogico comunale ha funzioni di indirizzo tecnico-operativo rispetto:

- la definizione del progetto pedagogico dei servizi;
- la predisposizione del progetto educativo dei servizi;
- le linee di indirizzo per la programmazione dei piani di inserimento;
- il coordinamento del gruppo di lavoro;
- il sostegno tecnico pedagogico al lavoro degli operatori;
- la realizzazione del percorso territoriale di valutazione della qualità-accreditamento;
- la predisposizione della formazione del personale, del monitoraggio/valutazione del servizio e della documentazione delle esperienze;
- la realizzazione del raccordo con i servizi socio-sanitari e la messa in atto delle procedure previste dalla legge 104/92 e i relativi accordi territoriali per i minori con certificazione sanitaria e per i minori in situazione di disagio educativo e/o sociale;

-
- la programmazione delle azioni rivolte alle famiglie, di natura istituzionale, come da regolamento dei servizi, le attività di qualificazione scolastica, di promozione della cultura dell'infanzia e di sostegno alla genitorialità.

Il Coordinatore gestionale ha funzioni di:

- coordinamento organizzativo del personale della cooperativa;
- raccordo costante con il Coordinatore pedagogico comunale.

Nel corso dell'anno educativo sono previsti momento di coordinamento in cui il Coordinatore pedagogico e i Coordinatori gestionali si riuniscono per confrontarsi e garantire un'unitarietà progettuale sui servizi rispetto le azioni di programmazione, monitoraggio, valutazione e documentazione dell'offerta educativa.

Il Coordinatore pedagogico, inoltre, partecipa agli incontri o/6 programmati con il Distretto Pianura Est, al fine di confrontarsi con gli altri professionisti del territorio sia pubblici che privati per definire la formazione professionale propria e degli operatori e garantire un sistema integrato o/6 di qualità.

Il tavolo di confronto o/6 è punto di raccordo con il Coordinamento pedagogico territoriale di Bologna ed i progetti rivolti ai minori e alle famiglie inseriti nel Piano di zona distrettuale.

Infine, sono previsti momenti di partecipazione del Coordinatore pedagogico, sia formativi che di confronto e condivisione, con Coordinamento pedagogico territoriale.

4.3.3. Il gruppo di lavoro

“Ogni servizio educativo per l'infanzia è un ecosistema di relazioni. Per creare un sistema relazionale positivo e ricco di potenzialità le diverse figure professionali e, in particolare gli educatori, devono acquisire, attraverso la formazione e l'esperienza, la consapevolezza del proprio ruolo e del significato che le relazioni hanno per i bambini e per i genitori. È un impegno che coinvolge, richiede di saper modulare le proprie emozioni e di saper rispecchiare quelle dei bambini e dei loro genitori; richiede la capacità di riscoprire il mondo con gli occhi di chi entra nel servizio per la prima volta e poi vi ritorna tutti i giorni, per trovare e introdurre nell'ambiente opportunità, problemi da risolvere, sorprese. L'autocontrollo, la pazienza, l'ascolto, il sincero interesse per ciascuna bambina e ciascun bambino, l'autenticità delle relazioni che si traducono in sguardi, gesti, comunicazioni verbali e non verbali, interventi differenziati e personalizzati per includere tutti, sono fondati sulla consapevolezza dei propri valori, atteggiamenti ed emozioni sostenuti da specifici strumenti professionali.”

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65

Il gruppo di lavoro costituisce il luogo principale di confronto, riflessione e decisione degli operatori per favorire l'integrazione e la produttività del lavoro educativo; grazie ad esso

si delinea l'identità del servizio percepita dai genitori ed il modello dello stare e lavorare insieme per i bambini.

Gli strumenti e le strategie professionali, se condivise in tempi dedicati, diventano patrimonio comune.

Il gruppo, sostenuto dal Coordinatore pedagogico, diventa una squadra che:

- attiva collaborazioni, condivide conoscenze su ciascun bambino e rende più fluidi e sicuri i necessari scambi;
- si confronta sulle osservazioni, programma e condivide i progetti educativi, analizza e seleziona la documentazione, discute dell'organizzazione generale e di quella dei gruppi, prepara gli ambientamenti e gli incontri con i genitori, concorda le forme di comunicazione tra il personale e con i genitori;
- verifica e valuta il proprio lavoro, i progetti attuati, gli obiettivi raggiunti, dotandosi di strumenti adeguati e condivisi;
- sostiene il singolo operatore in una condivisione di responsabilità, affianca chi si trova ad affrontare una situazione imprevista, una difficoltà nei rapporti con un bambino o una famiglia, un momento di stanchezza o calo di motivazione.

La professione educativa, infatti, come tutte le professioni di aiuto e di relazione, è ricca di stimoli e soddisfazioni, ma anche di difficoltà e fatiche: affrontare le situazioni in gruppo, mettendo insieme una pluralità di punti di vista, competenze, esperienze, alleggerisce il peso individuale e può generare energie che aiutano a superare i momenti più impegnativi.

Le modalità di confronto sulla base degli obiettivi preposti si realizzano in:

- *collettivi di sezione*: è strettamente legato alla quotidianità e all'osservazione diretta dei bambini; il confronto è necessario per creare un metodo condiviso e adeguato ad accogliere la coppia genitoriale e il bambino in un clima tranquillo e accogliente e anche per la pianificazione della programmazione annuale basata sulle effettive esigenze dei bambini frequentanti;
- *collettivi di plesso*: coinvolge tutto il personale che opera all'interno del servizio sia educatori che personale ausiliario e ha come fine quello di confrontarsi sull'organizzazione annuale del servizio, definendo e condividendo la programmazione dei ruoli, degli spazi, dei materiali, dei laboratori, delle assemblee e del coinvolgimento delle famiglie.
È un momento di dialogo sulle fatiche riscontrate e sui punti di forza individuati;
- *collettivi pedagogici*: coinvolge tutto il personale che opera all'interno del servizio sia educatori che personale ausiliario, il Coordinatore pedagogico e il Coordinatore gestionale.
È un momento di riflessione, condivisione e valutazione delle pratiche educative, dell'agire, del fare e delle fatiche proprie del gruppo di lavoro;

-
- *collettivi gestionali*: coinvolge tutto il personale della Cooperativa che opera all'interno del servizio sia educatori che personale ausiliario e il Coordinatore gestionale, al fine di organizzare i turni di lavoro e la gestione organizzativa del personale;
 - *intercollettivi*: tutto il personale di entrambi i nidi si riunisce insieme al Coordinatore pedagogico e ai Coordinatori gestionali per condividere l'organizzazione dei servizi e riflettere sulle prassi educative.
A volte sono presenti anche i responsabili ed i dirigenti dell'Amministrazione comunale;
 - *team building*: coinvolge tutto il personale che opera all'interno del servizio sia educatori che personale ausiliario, il Coordinatore pedagogico e il Coordinatore gestionale.
È uno spazio di cura e conoscenza con la finalità di perseguire il benessere del gruppo.

4.3.4. Le figure che operano nel servizio: le educatrici, il personale ausiliario e di cucina, il Coordinatore pedagogico

Le educatrici

La professionalità del personale educativo è garantita da una formazione di base universitaria specifica, finalizzata a promuovere sia conoscenze culturali e teoriche sulle diverse dimensioni dello sviluppo infantile tipico e atipico e sulla costruzione di contesti educativi inclusivi che tengano conto delle differenze, che competenze metodologiche e un'attitudine alla ricerca con l'acquisizione della capacità di osservazione e interpretazione dei comportamenti dei bambini da zero a tre anni, divenendo competente nella progettazione dei vari contesti dei servizi educativi per l'infanzia mettendo in atto un collegamento continuo e critico tra conoscenze teoriche e pratica educativa.

Tra le competenze richieste al personale educativo oggi ci sono anche quelle legate alla conoscenza delle opportunità offerte dal territorio e allo sviluppo di collaborazioni con altre figure professionali quali, ad esempio, psicologi e pediatri.

Questa formazione di base si consolida, nel corso dell'anno educativo, mediante la formazione continua in servizio ed il confronto tra colleghi, il Coordinatore pedagogico e operatori di altre istituzioni educative in una prospettiva di continuità "zerosei".

Le educatrici:

- curano la relazione diretta con i bambini;
- instaurano e curano la relazione con i genitori;
- sostengono e guidano i bambini nel loro percorso di crescita e apprendimento;
- sostengono le famiglie nel loro ruolo educativo condividendo strategie e fatiche;

-
- definiscono la predisposizione degli spazi, l'organizzazione della giornata, l'utilizzo dei materiali e le esperienze educative;
 - garantiscono i momenti di cura e attenzione del singolo e del gruppo;
 - osservano, documentano e verificano i processi d'apprendimento dei bambini;
 - collaborano con le famiglie nel delineare i percorsi educativi, modificando e valutando insieme azioni migliorative;
 - sostengono la cultura dell'infanzia, promuovendo la conoscenza e il coinvolgimento del territorio.

Gli orari lavorativi sono organizzati in 2/3 turni su ogni singola sezione, mattino e pomeriggio con una fascia intermedia di compresenza fra le educatrici.

Il personale ausiliario e di cucina

Gli operatori addetti alla pulizia degli ambienti, alla preparazione o alla distribuzione dei pasti svolgono una funzione importante nel determinare la qualità dell'offerta educativa, garantendo un ambiente pulito e sicuro, pasti buoni e sani o anche collaborando con gli educatori nella gestione di alcuni momenti significativi della giornata, quali il momento dell'accoglienza e del commiato, della cura dell'igiene personale.

Le loro competenze tecniche e relazionali sono aggiornate da percorsi di formazione continua in servizio.

Le collaboratrici:

- si occupano della gestione e manutenzione ordinaria igienico sanitaria del nido;
- si prendono cura della distribuzione dei pasti;
- curano i materiali didattici;
- supportano le educatrici durante i momenti significativi della giornata al nido, collaborando attivamente.

Le cuoche:

- si occupano della realizzazione di pasti sani e bilanciati;
- si prendono cura della pulizia e dell'igiene dei pasti e delle stoviglie;
- garantiscono i pasti rispettando diete e/o allergie.

Il Coordinatore pedagogico

La qualità del servizio educativo per l'infanzia è garantita anche dalla presenza e dall'attività del Coordinatore pedagogico, che è parte del gruppo di lavoro e svolge la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e collegiale.

La presenza del Coordinatore pedagogico in un servizio educativo è un requisito indispensabile per l'accreditamento.

Il Coordinatore pedagogico:

- svolge prima una funzione organizzativa all'interno del gruppo, in cui ogni membro assume la responsabilità di contribuire a promuovere la cultura dell'infanzia e dei servizi educativi, cercando di stimolare quanta più riflessione e attenzione possibile attorno ai diritti dei bambini, delle famiglie, collegando competenze, istituzioni e soggetti diversi;
- sostiene la riflessione sull'azione educativa attraverso la valorizzazione del dialogo e del confronto.

In particolare, l'osservazione e la documentazione costituiscono due strumenti di lavoro che consentono una ricognizione periodica e sistematica: le esperienze realizzate con i bambini vengono interpretate e rielaborate in collaborazione con il Coordinatore, garantendo un progresso sul piano della professionalità e della capacità progettuale.

Modalità più efficace per una formazione permanente che tenti di coniugare informazioni e ricerca, sapere teorico e sapere pratico e di riconsegnare all'educatrice un ruolo creativo piuttosto che ripetitivo.

Al Coordinatore pedagogico compete:

- la pianificazione della formazione permanente degli operatori cercando di identificare insieme a loro i contenuti e le modalità dell'aggiornamento;
- l'individuazione di percorsi educativi e l'accompagnamento alla loro realizzazione, al fine di costruire uno stile di lavoro disponibile all'osservazione, all'interpretazione e alla valutazione dei processi messi in atto con i bambini. Questa procedura genera ulteriori approfondimenti conoscitivi non solo nei confronti dei bambini ma anche su se stessi e sul proprio fare;
- la gestione del gruppo di lavoro, con particolare attenzione alle dinamiche che inevitabilmente si generano all'interno del gruppo;
- il sostegno tecnico e metodologico al fare delle educatrici;
- il supporto alla riflessione delle educatrici e degli altri operatori sul proprio agire nel corso di incontri periodici di sezione, di gruppo e tra servizi;
- la relazione con le famiglie per condividere il progetto pedagogico e per sostenere la loro partecipazione alla vita del servizio;

-
- il supporto alle situazioni familiari più delicate;
 - il coinvolgimento delle altre agenzie del territorio, curando i rapporti con i servizi scolastici, sociali, culturali e sanitari.

4.3.5. La formazione e l'aggiornamento

La formazione di base del personale educativo si consolida ogni anno attraverso percorsi formativi che hanno lo scopo di arricchire la prassi pedagogica e soddisfare il bisogno formativo del gruppo di lavoro.

I progetti formativi vengono predisposti annualmente dal Coordinamento pedagogico distrettuale (ambito Pianura Est), coinvolgono tutti i servizi educativi del Distretto e rispondono ai bisogni riportati dai gruppi di lavoro.

Inoltre, sono previsti percorsi formativi organizzati dal Coordinamento pedagogico comunale che hanno l'intento di favorire lo sviluppo professionale del proprio personale educativo in relazione alle fatiche e ai bisogni emersi durante l'anno educativo precedente.

Alla formazione viene mediamente destinato un impegno orario annuale di venti ore per le educatrici e di dieci ore per le collaboratrici.

Analogamente l'auto formazione, che si esercita anche negli incontri del gruppo educativo, riveste un ruolo fondamentale perché rappresenta il mezzo per lo scambio e il confronto di esperienze e interrogativi e per la costruzione di una visione coerente dei bambini, del loro sviluppo e dei percorsi di esperienza, per la condivisione della responsabilità educativa e la creazione di una comunità educante.

4.3.6. Gli strumenti del gruppo di lavoro: progettazione, osservazione, documentazione

Il gruppo di lavoro adotta strumenti di **progettazione, osservazione e documentazione** funzionali a cogliere i processi di crescita dei bambini e a sostenere lo sviluppo delle loro autonomie.

Progettare

“Progettare è facile quando si sa come si fa...”

Bruno Munari

La progettazione del contesto e delle esperienze educative favorisce nei bambini la consapevolezza della storia personale e del gruppo, in quanto la predisposizione dell'ambiente permette di favorire la continuità delle esperienze che iniziano e che si propongono; ciò significa esplicitare le finalità e le domande che l'adulto ha in mente.

Dalle osservazioni che emergono si struttura un dialogo tra gli adulti e bambini che diviene lo strumento necessario per orientare, approfondire e modificare le esperienze e il lavoro educativo.

Il percorso che si delinea è, dunque, frutto della *condivisione tra adulti e bambini*: i primi narrano e valorizzano il vissuto dei bambini lasciandone le tracce nell'ambiente e favorendone la creatività con l'introduzione di nuove esperienze e materiali; i secondi diventano partecipi e consapevoli del proprio percorso di crescita.

La progettualità trova il suo fondamento sulla **sensibilità alle differenze**, sulla curiosità verso i modi di apprendere dei bambini, sulla **disponibilità alla curiosità e alla creatività**, sulla valorizzazione di ciò che i bambini sanno fare e/o stanno imparando a fare, anziché sui limiti e sulle mancanze.

Progettare è, inoltre, una *forma di autovalutazione* che da un lato racconta la volontà degli adulti di comprendere le conoscenze dei bambini e, dall'altro, tiene in considerazione le forme di conoscenza che vengono inconsapevolmente impediti e quali, invece, favorite dall'ambiente, dai tempi, dai materiali e dalle attese degli adulti.

La progettazione, dunque, necessita di un costante equilibrio tra il pensiero, gli obiettivi e le attese che ha in mente l'adulto e gli intenti, le scoperte e gli obiettivi dei bambini.

Nei nidi d'infanzia di Budrio la progettazione possiede le seguenti caratteristiche:

- **PARTECIPAZIONE**: la progettazione sostiene il coinvolgimento di tutti i soggetti ed è correlata ai loro bisogni (bambini e adulti);
- **CONCRETEZZA**: la progettazione è strettamente legata ai problemi concreti della realtà, al fine di generare dei cambiamenti individuali e sociali;
- **FLESSIBILITÀ**: la progettazione si adatta ai bisogni educativi e di apprendimento dei bambini;
- **ADEGUATEZZA**: la progettazione presuppone obiettivi realistici che tengano in considerazione le conoscenze e le abilità già acquisite dei bambini;
- **CONTINUITÀ**: la progettazione garantisce una coerenza tra i percorsi educativi e le capacità del bambino.

Osservare

“Quando insegni qualcosa ad un bambino, lo privi per sempre dell'opportunità della scoperta personale.”

Jean Piaget

Il lavoro educativo con i bambini richiede la capacità di fornire risposte non standardizzate e di progettare interventi connessi alla situazione specifica.

L'osservazione si caratterizza come *habitus mentale* dell'educatore, un'abitudine mentale forse "prima ancora che una tecnica", e come *strumento indispensabile alla pratica educativa*: essa è finalizzata non solo alla conoscenza del bambino e di tutto ciò che in qualche modo lo riguarda, quindi alla "descrizione" e "comprensione", ma anche alla raccolta delle informazioni necessarie proprie alla progettazione dell'intervento educativo (a partire dall'individuazione dei bisogni dei bambini che consentono di definire gli obiettivi educativi di un progetto).²

L'osservazione e l'ascolto sono strumenti capaci di guidare l'educatrice a comprendere ciò che avviene in sezione e a **modulare l'intervento per accompagnare i bambini nelle loro esperienze**, nelle loro dinamiche di interazione, sostenendoli nell'acquisizione di nuove abilità e competenze.

Osservare richiede alle educatrici di:

- riconoscere il clima generale ed i dettagli di eventi significativi;
- cogliere il punto di vista dei bambini finalizzato a comprendere che cosa cercano, dove posano la loro attenzione, verso chi e dove si dirige il loro interesse, quali sono i loro percorsi emotivi, conoscitivi e di sviluppo;
- confermare e rinforzare le esperienze e le scoperte, valorizzando le curiosità e gli interessi, sostenendo così ciò che i bambini vivono all'interno del servizio educativo;
- coltivare la curiosità e l'interesse nel cogliere e riconoscere i modi di esprimersi e di conoscere il mondo propri dei bambini;
- comprendere di fare parte del contesto osservato e di prendere parte alle interazioni che si costruiscono al suo interno permettendo così di riflettere su dove e come collocarsi e come e quando intervenire.

La pratica osservativa, quindi, consente di **riflettere sull'esperienza** progettando interventi adeguati alle situazioni e consentendo ai bambini di esprimersi con i propri tempi e i propri spazi.

Allo stesso tempo, i bambini osservano gli adulti nei gesti di cura, nelle azioni ripetute nella quotidianità e nell'uso degli oggetti: essere consapevoli dello sguardo dei bambini significa assumere un atteggiamento di rispetto, d'esempio e di attenzione sia nei gesti di cura che nella scoperta di oggetti, situazioni e relazioni.

Nella pratica quotidiana l'attività di osservazione si esplicita in tre momenti fondamentali:

- *osservare per programmare*: significa prestare attenzione alle inclinazioni personali di ciascun bambino; si concretizza nell'osservare i bisogni e gli interessi del singolo e del gruppo e nel creare strategie per potere offrire delle opportunità di crescita, sia in base a patrimoni consolidati del sapere che nell'immediato;

² "Come progettare al nido. Costruire percorsi di crescita per bambini 0-3", Paola Zonca – Sabina Colombini, Mondadori Università, pag.31

-
- *osservare per monitorare*: il bambino necessita di un periodo di interiorizzazione delle proprie esperienze e dei propri vissuti ed è durante questo periodo che l'educatrice osserva come sostenerlo e guidarlo nel proprio percorso;
 - *osservare per verificare*: significa accertare quali competenze il bambino ha acquisito, integrando questi aspetti con le informazioni relative al contesto sociale in cui è inserito.

Osservare, dunque, vuol dire cogliere i segnali più importanti della comunicazione tra bambino, adulto ed ambiente per esaminarli con attenzione.

Gli adulti che si occupano dei bambini pianificano i momenti di osservazione sistematica, partendo dai seguenti fondamentali presupposti:

- ogni bambino ha un proprio ritmo di crescita in termini di tempi, interessi e bisogni;
- le esperienze educative proposte sono adattate al livello di sviluppo del bambino;
- la riflessione sul contesto educativo in cui si trova il bambino consente di rivedere gli spazi e le esperienze proposte, al fine di favorire l'interesse, la curiosità e la creatività di ogni bambino.

Gli ambiti principali oggetto di osservazione da parte del gruppo di lavoro sono:

- la relazione con i pari;
- la relazione con gli adulti;
- il gioco;
- la comunicazione ed il linguaggio;
- la motricità;
- la relazione con l'ambiente;
- le autonomie.

Schede osservative

I gruppi di lavoro dei nidi d'infanzia di Budrio adoperano le seguenti schede per effettuare le osservazioni e progettare il contesto educativo e il percorso di crescita e sviluppo di ogni singolo bambino:

- scheda colloquio individuale nuovi iscritti;
- scheda di osservazione ambientamento;
- scheda di osservazione distacco;
- scheda di osservazione consolidamento;

- scheda individuale;
- check list per la compilazione scheda individuale;
- scheda di osservazione mirata;
- scheda di osservazione di Nicolodi;
- scheda progetto “Progettare al nido”.

Documentare

“Credo davvero che ci siano cose che nessuno riesce a vedere prima che vengano fotografate.”

Diane Arbus



Il lavoro di documentazione è rivolto ai bambini e alle loro famiglie per valorizzare, portare a conoscenza, comunicare e restituire il percorso educativo compiuto all’interno del servizio.

Documentare per e con i bambini significa partire dai loro interessi rendendoli partecipi dell’intero processo di apprendimento, al fine di comunicare le proprie conquiste.

Vengono così realizzate documentazioni a parete ad altezza bambino, gli elaborati vengono esposti in modo che ciascuno possa riconoscere il proprio contributo e le rappresentazioni di momenti specifici della giornata educativa e di libretti fotografici a tema vengono lasciati a disposizione dei bambini.



A tal fine, la documentazione prevede la partecipazione dell’intero gruppo di lavoro che, riunitosi in momenti collegiali, riflette intenzionalmente sulla progettazione, sul proprio agire e sugli strumenti utilizzati nella funzione educativa.

Attraverso la documentazione **le educatrici raccolgono tracce che narrano il percorso, i traguardi raggiunti e la strada che c’è ancora da percorrere.**



Una documentazione aggiornata, condivisa con regolarità e ripercorsa consente di scambiarsi le esperienze e riflettere sui significati di chi l’ha vissuta e di chi la vede per la prima volta.

Pertanto, la documentazione realizzata durante l'anno educativo viene rivista e ricostruita al fine di progettare nuovi contesti educativi che sollecitino ulteriori acquisizioni da parte dei bambini.

Le esperienze educative vengono documentate con materiale fotografico e condivise con le famiglie, al fine di favorire sia una conoscenza più profonda del proprio bambino e dell'infanzia, sia la collaborazione e la partecipazione alla vita del nido.

Al fine di perseguire tale obiettivo verranno utilizzate:

- fotografie;
- video;
- colloqui individuali con le famiglie;
- riunioni di sezione;
- comunicazioni giornaliere individuali e collettive;
- questionario di gradimento.



La documentazione delle esperienze e dei processi educativi e l'osservazione, che la sostiene e la implementa, costituiscono risorse per la progettazione e la valutazione.

Per il gruppo di lavoro la pratica della documentazione rappresenta uno strumento di autovalutazione e autoformazione che consente il passaggio *dal fare esperienza all'aver esperienza*.

La documentazione può essere, altresì, rivolta ad altre istituzioni o referenti (centro di documentazione metropolitano, scuole dell'infanzia, AUSL) allo scopo di diffondere e/o portare a conoscenza la cultura dell'infanzia, nel pieno rispetto delle norme in vigore in materia di tutela della Privacy.

4.4. La valutazione

“La valutazione formativa di contesto richiede di attribuire un giudizio a fenomeni educativi complessi legati a livelli diversi sistemici, dalla micro situazione alla macro situazione, in vista di un cambiamento migliorativo che parte dalle decisioni negoziate degli attori del processo.”

Urie Bronfenbrenner

La funzione che viene attribuita alla valutazione è essenzialmente *formativa*: è una attività che lavora sull'empowerment del gruppo finalizzata a rendere gli operatori più efficaci di svolgere il proprio compito educativo, attraverso la promozione di atteggiamenti autoriflessivi che consentono una maggiore consapevolezza e una revisione continua del proprio lavoro.

Accanto alla funzione formativa vi è anche una funzione *educativa*: si ipotizza che il processo innescato abbia una funzione “trasformativa” inducendo una modifica negli atteggiamenti, fornendo l'opportunità di acquisire competenze e conoscenze, articolando l'esperienza dei partecipanti all'oggetto che si è andati a valutare e producendo un processo “a spirale” di formazione continua.

La valutazione assume, quindi, la funzione di comprendere con quali modalità vengono conseguiti i risultati programmati, al fine di migliorare la progettazione con interventi più efficaci.

La valutazione diviene, dunque, un *atto di trasparenza* nei confronti della comunità, delle famiglie e del gruppo di lavoro, sia che essa sia in itinere che finale.

4.4.1. Monitoraggio e autovalutazione

La Giunta dell'Emilia Romagna con la delibera n. 1035 del 29 giugno 2021 “*Approvazione del percorso di transizione delle procedure previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 704/2019 per pervenire progressivamente all'accreditamento dei nidi d'infanzia.*” istituisce l'accreditamento dei servizi educativi basato sul percorso di valutazione della qualità educativa dichiarata nel Progetto Pedagogico.

A partire dall'anno educativo 2021/2022 i nidi d'infanzia del Comune di Budrio hanno intrapreso il **percorso di autovalutazione** previsto dalla Direttiva regionale, condividendone le modalità operative con il coordinamento pedagogico territoriale

La **valutazione della qualità del contesto educativo** è divenuta, dunque, pratica da parte del gruppo di lavoro dei nidi d'infanzia ed è stata pensata con una funzione formativa, al fine di favorire un miglioramento delle pratiche.

Attraverso la valutazione non si vuole giudicare né i “risultati” ottenuti dai bambini né le prestazioni del gruppo di lavoro, bensì si cerca di porsi in una posizione di riflessione che consenta al gruppo di lavoro di esplicitare e condividere le linee che guidano il servizio, per poi analizzare le dimensioni del contesto al fine di valutare se l'azione educativa sia indice di qualità.

La qualità educativa viene definita dal confronto del gruppo di lavoro, dove si condividono valori, idee e obiettivi su come il servizio è e su come dovrebbe o potrebbe essere.

L'approccio valutativo nei servizi educativi è democratico e soggetto a continue modifiche a cui prendono parte anche le famiglie intese come partner educativi e co-attori della crescita dei bambini.

4.4.1. Verifica e valutazione del Progetto Educativo e Pedagogico

La verifica accerta la validità degli interventi educativi dell'educatrice che diviene fattore di regolazione dell'attività educativa; difatti, valutando ei dati risultati dalla verifica si ha l'opportunità di riprogettare gli aspetti della programmazione che non hanno consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati, anche a causa di variabili non previste.

La verifica del *Progetto Educativo* viene condotta annualmente dal gruppo di lavoro e dai responsabili di Servizio e di Area, congiuntamente al Coordinatore pedagogico.

Nel corso di questa verifica si analizzano le seguenti informazioni:

- dati emersi dall'osservazione informale dei bambini;

-
- dati emersi dalle griglie di osservazione al termine di singoli percorsi progettuali;
 - dati emersi attraverso le relazioni informali quotidiane con le famiglie;
 - dati emersi dai questionari anonimi sulle aspettative e sulle attese soddisfatte o non soddisfatte compilati annualmente dai genitori;
 - dati emersi dai colloqui individuali con i genitori e dai momenti assembleari;
 - dati rilevati attraverso il Comitato di gestione.

La validità del Progetto viene analizzata e condivisa dall'intero gruppo di lavoro in riunioni di plesso e di intercollettivo al termine di ogni anno educativo.

La verifica del *Progetto Pedagogico* avviene ogni tre anni mediante la compilazione da parte del gruppo di lavoro dello strumento di autovalutazione elaborato dal Coordinamento pedagogico territoriale dell'area metropolitana di Bologna.

La compilazione di tale strumento prevede le seguenti fasi:

- presentazione dello strumento;
- compilazione dello strumento;
- restituzione dati;
- individuazione delle azioni di miglioramento rilevate nel percorso di autovalutazione.

I risultati emersi evidenzieranno sia i punti di forza che le criticità: a partire da quest'ultimi vengono progettate e realizzate azioni migliorative per i successivi due anni.

4.4.2. I questionari di gradimento

Ogni anno viene somministrato un questionario di gradimento alle famiglie per verificare la loro percezione riguardo al servizio nido.

L'esito della *customer satisfaction* è pubblicato sul sito del Comune e costituisce un valido supporto per le eventuali azioni correttive e migliorative del servizio.

5. Durata del Progetto Pedagogico

Il presente Progetto Pedagogico ha durata triennale, da esso discende il Progetto Educativo redatto annualmente dal personale del Servizio insieme al Coordinatore pedagogico. Al termine dei tre anni il Progetto Pedagogico viene rivisto all'interno del gruppo di lavoro ed aggiornato secondo le considerazioni emerse.